

Città Viva

anno XXXV

n.6

Ottobre | Novembre 2018

Euro 4,50



Passaggio di consegne all'Etab

Todi dopo un anno e mezzo..

Il cinema ricomincia

La disfida di San Fortunato

Autunno teatrale a Todi

Comunità ucraina in festa

A Dreux e in Lussemburgo con il gemellaggio

Giovani tuderti nel mondo

I bravi dell'Einaudi

Il "Sessantotto" visto da Praga

Monitoraggio

Caal Racing e ciclismo

Periodico bimestrale di cultura, cronaca locale della Provincia di Terni. Spettacoli e sport. 70% - filiale di Terni

CAAL PIANI & C.
ARCHIONI & C.
TORLONIA

AUTOMOBILE

Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

IMPORTANTE PER AB- BONATI A CITTA' VIVA E SOCI PRO-TODI:

si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2019 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno:

1) a mezzo bollettino postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con bonifico bancario dall'Italia codice IBAN IT 77A0 3111387 02000000003578;

4) dall'estero BIC BLOPIT22;

5) presso la Sede della Pro Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini, 11, 3° piano, dalle ore 10,30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o presso la stessa Sede.



Anno XXXV, numero 6
Agosto | Settembre 2018
In copertina, Il Corteo Storico.
Foto - Mauro Eberspacher
Retrocopertina: Montesanto e la
nebbia.. Foto - Luciano Boccardi

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - "Todi c'era una volta: 1960-1980"? (La Redazione)
- 6 - Passaggio di consegne all'Etav (La Redazione)
- 7 - La situazione di Todi, dopo un anno e mezzo... (Maurizio Pallotta)
- 8 - Il cinema ricomincia (Susi Felceti)
- 10 - Ancora "Biganti" in Via Mazzini (La Redazione)
- 12 - La Disfida di San Fortunato (La Redazione)

ARTE E CULTURA

- 15 - Autunno teatrale a Todi (Manfredo Retti)
- 17 - Una pubblicazione "ad memoriam" (La Redazione)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 19 - "Abbecedario ucraino" al Vignola (Giovanni Antonelli)
- 21 - A Dreux e in Lussemburgo, con il comitato di gemellaggio (Maurizio Pallotta)

GIOVANI DI TODI

- 25 - Natali tuderti per carriere nazionali o internazionali (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 28 - I bravi dell'Istituto "Einaudi" (Enrico Trizza)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 29 - Il "Sessantotto" visto da Praga (a cura di Gianluca Prosperi, con il contributo di Manfredo Retti)

SPORT

- 33 - Affermazioni del Caal Racing Team (Lorenzo Maria Grighi)
- 35 - Todi... a pedali (Isabella Zaffarami)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 37 - "Scherza coi fanti....." (Lorena Battistoni)

DIVAGAZIONI

- 45 - Divagazione commossa e solidale (Maria Giovanna di Tria)
- 46 - Scrivo creio corro rinasco (Anna Maria Falcioni)

RUBRICHE

- 32 - Almanacco
- 39 - Ricordiamoli
- 42 - Notiziario

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami.

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Antonelli, Anna Maria Falcioni, Simonetta Fedele, Annalisa Giansanti, Lorenzo Maria Grighi, Claudia Orsini, Maria Luisa Pacelli, Gianluca Prosperi, Enrico Trizza

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 22 Novembre 2018 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

“Todi c’era una volta: 1960-1980”?

Progetto per un secondo libro di fotografie storiche a seguito di quello edito dalla Pro Todi vent’anni fa.

La Pro Todi

È stato, probabilmente, il ventennale a rafforzarci nell’idea e provare a farla divenire operativa. Un’idea che da tempo, infatti, coltiviamo: dare un seguito alla pubblicazione dell’album fotografico **“Todi. C’era una volta: 1850-1950”**, come appendice (arricchita) dell’omonima mostra ospitata nella Sala delle Pietre dal 26 settembre al 14 ottobre 1998. Un seguito che sarebbe un secondo album, riguardante il trentennio successivo, dal Sessanta all’Ottanta, e dunque i tre decenni 1960-1970-1980. Tre, perché, dato che un decennio si considera tutto intero, partendo dal suo primo anno, l’Ottanta vi sarebbe contenuto tutto, con terminale il Capodanno del 1990. Come fu per il decennio Cinquanta, la cui ultima foto era datata 1959. Perché, comunque, solo questi tre decenni e non oltre? Per alcuni motivi, riconducibili poi ad uno, fondamentale. Perché è in questo trentennio che avviene il definitivo distacco dalla tradizione (da ogni tradizione) e il conseguente avvio al cambiamento, che poi avanzerà con un ritmo mai verificatosi, né prima né dopo. E’ in questo trentennio che si esaurisce il dopoguerra e si pongono le basi di trasformazioni con le quali oggi, malgrado ulteriori frenetiche accelerazioni, viviamo sostanzialmente in continuità. È in questo trentennio che scompare tutta o quasi tutta la generazione nata in Ottocento, portandosi via la memoria diretta dei principali eventi del secolo, a cominciare dalle due guerre mondiali. E’ insomma questo l’ultimo trentennio nel quale, se oggi vi ci specchiamo, ci troviamo non tanto diversi da come eravamo nel precedente, e non solo per le leggi dell’anagrafe. Dal Novanta in poi, invece, non più così diversi: il “come eravamo” comincia a cedere il passo al “come siamo”.

A ripercorrerli, poi, questi tre decen-

ni tuderti, sembrano molto ricchi, e in svariati aspetti e settori di vita cittadina. I principali eventi della storia e del costume, sia nazionale che locale, vi hanno lasciato tracce notevoli. Lo si può notare già da questo ideale schema, composto si può dire “a mente” e già atto a suddividersi in capitoli con altrettanti possibili titoli.

-Gli anni della ribalta: gemellaggio (Dreux-Melsungen), il decennio cinematografico (Giulietta e Romanoff, Il tormento e l’estasi, Per grazia ricevuta) (1970), Todi in televisione (Campanile Sera e Giochi senza frontiere)

-Ritrovarsi in città: la domenica in Piazza, il passeggio, l’estate tuderte e il mondo giovanile, le schitarrate alla Rocca e i complessi musicali, la goliardia (dai fasti al declino), momenti di vita politica (comizi di Nenni, Almirante...), manifestazioni sportive.

-Incombe il ’68: Il “Pozzo Antico”, Cortei e manifestazioni

-Feste e manifestazioni religiose: (S.Maria della Consolazione, S.Rita, S.Filippo...), la visita del Papa (Giovanni Paolo II)

-Personaggi in visita: Gorbaciov e altri...)

-Uno sguardo sull’economia: (Cappelletti, Carbonari, Toppetti), la nuova area industriale (Bodoglie), artigianato locale

-Paesaggio urbano: il consolidamento del Colle, i nuovi insediamenti (Ponterio e Quartiere Europa), Todi sotterranea (cunicoli e cisterne),

-Il rilancio del turismo: Todi “città ideale”?, mostre dell’antiquariato (I edizione 1969), mostre dell’artigianato, attività delle associazioni / Lions, Rotary, Piazza Maggiore, Famija Tuderte), incendio del Vignola, ristrutturazione del Teatro Comunale

-Spettacoli e attività musicale: teatro amatoriale (La Piccola Ribalta, Tode-

on, I Rusteghi, Laboratori scolastici...), ripresa del Corteo Ariostesco, Musica- Città e Todinotte, Todifestival con le varie gestioni.

E’ solo uno schema “a priori”, che nulla vieta possa arricchirsi (e dunque aggiungere capitoli) con rinvenimento di materiale al momento non ipotizzabile. E siamo al punto, anzi a uno dei due punti. Fermo restando che il progetto dovrà, prima, assicurarsi le risorse economiche, alle quali non potrà certo provvedere la sola Pro Todi (come non lo poté nel ’98), ma per le quali si cercheranno sponsor, nonché il sostegno determinante dell’Amministrazione Comunale, fondamentale sarà il rinvenimento del materiale, cioè delle foto. Il procedimento, infatti, sarà identico a quello seguito vent’anni fa: attingere ai depositi cittadini, sia di privati che di pubbliche istituzioni e associazioni e, tramite un’ apposita commissione, fare una scelta. Riunite le foto nel volume, un testo poi si incaricherà di commentarle e di contestualizzarle.

Questo, dunque, intende essere l’annuncio di un progetto (che, ripetiamo, prenderà corpo, solo se troverà una copertura economica) e al tempo stesso un invito ai cittadini perché inizino a esaminare le proprie raccolte e a darcene notizia. Se credono possono già inviarne informazione ai seguenti numeri: 348 / 3715823 (Mari Giovanna di Tria), 328 / 3468797 (Manfredo Retti), 339 / 1214257 Francesca Tenti.

Passaggio di consegne all'Etab

Intervista al nuovo presidente avv. Claudia Orsini

La Redazione

Come ha trovato la situazione al suo insediamento?

Al momento dell'insediamento ho subito avuto la percezione di un Ente ben amministrato ed è stato veramente facile rapportarmi con i dipendenti e creare con loro un ottimo rapporto di collaborazione, nel reciproco rispetto.

Pensa che opererà in continuità con la precedente gestione, o di abbandonarla, in tutto o in parte?

La prima cosa che ho ritenuto di fare è quella di chiedere un incontro con il mio predecessore dal quale ho ricevuto massima disponibilità. Del resto ritengo che sia necessario, per il bene dell'Ente, che si operi in continuità, anche se è ovvio che ogni Consiglio di Amministrazione e ogni Presidente imprime un proprio orientamento.

Quali sono le realizzazioni che della precedente ha più apprezzato e quali, invece, che si sente di criticare?

Le rispondo che ho ritenuto di operare in continuità, pur inserendo degli elementi di cambiamento. Posso fare un esempio: si è mantenuta l'iniziativa del Festival di Musica Sacra in collaborazione e con il patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra. In questa terza edizione abbiamo, però, pensato di implementarla, abbiamo molto lavorato sulla comunicazione, sfruttando al meglio tutte le moderne opportunità che con costi addirittura esigui ti permettono di raggiungere un numero illimitato di persone e per quanto riguarda i festeggiamenti per la Consolazione abbiamo inserito nuovi eventi parametrati avendo riguardo a tutte le fasce di età ed esigenze, concludendo con uno spettacolo pirotecnico veramente magnifico e che ha riscosso grande e direi unanime apprezzamento.



Ci sono, a suo avviso, lacune da riempire?

Lacune da riempire non mi sembra che vi siano; certo si può e si deve sempre migliorare il proprio operato e in questa ottica un elemento di novità che mi piace menzionare è la collaborazione e l'apertura al dialogo. Collaborazione con altre associazioni come dimostra, ad esempio, quella per l'evento di valenza internazionale "Il martirio di San Terenziano" con prima assoluta al Tempio della Consolazione per il quale Etab ha concesso il patrocinio riconoscendo la grande importanza dell'iniziativa o la realizzazione del concerto per il primo dell'anno con il coinvolgimento, oltre che di Etab e del Comune di Todi, di quasi tutte le associazioni cittadine per una manifestazione veramente di prestigio. Dialogo non solo con l'Amministrazione, ma veramente con chiunque conosca ed apprezzi l'Ente, storica ed importante realtà al servizio della comunità. Per esempio

un prezioso contributo ce lo ha dato il prof. Frascarelli, indiscusso esperto in materia di PAC, oppure ancora in ambito musicale il maestro Pedini, ma ho avuto ed ho contatti continui con tante persone come chi ha inviato un progetto per rendere nuovamente accessibile il terrazzo del Tempio della Consolazione, oppure ancora chi come il maestro Mauro Salvi, oltre a dare la disponibilità quale membro della Giuria per il concorso fotografico insieme a Filippo Orsini, anche lui sempre disponibile ed in grado di offrire aiuti preziosi, si sta impegnando per trovare una soluzione tecnica alla giusta esigenza dei custodi del Tempio della Consolazione di avere una collocazione adeguata per espletare l'attività di vigilanza nel lungo periodo invernale.

Quali sono le linee fondamentali del suo programma?

Non è semplice riassumerlo in poche battute. Ripeto come Etab sia una struttura complessa e, con l'occasione, mi piace ricordare che è una istituzione che, ovviamente non con il medesimo nome e neppure con le medesime caratteristiche e prerogative di oggi né, evidentemente, con l'attuale assetto organizzativo, opera in una continuità ideale da 510 anni, visto che proprio nel 2018 abbiamo celebrato la ricorrenza dei 510 anni dalla apposizione della prima pietra del tempio della Consolazione. Etab amministra un importante patrimonio ed è proprietaria non solo del Tempio della Consolazione, ma di importanti edifici tra cui il complesso di Petroro, l'Istituto Agrario, l'attuale Istituto Einaudi, oppure ancora l'edificio di via Roma del Liceo Jacopone; gestisce oltre mille ettari di terreni; dalla sua istituzione apporta il suo prezioso e consistente contributo per il Centro Disturbi Alimentari Francisci, si occupa delle ragazze della Casa Famiglia,



si occupa di intervenire tempestivamente per aiutare chi è in difficoltà e, poi, cerca di promuovere la cultura del senso ampio del termine.

Un campo di azione veramente vasto e diversificato..

Sì, è così, e proprio per questo non è facile riassumere il programma che caratterizzerà i prossimi cinque anni. Dovendo obbligatoriamente sintetizzare mi limiterò a dire che per quanto riguarda il Tempio della Consolazione il 19 ottobre 2018 abbiamo presentato i lavori di rifacimento delle coperture plumbee. Si è trattato di un intervento estremamente innovativo, realizzato con l'ausilio di nostre eccellenze sia per la progettazione che per l'esecuzione affidata ad una ditta del nostro territorio ma con alta specializzazione e che è stato possibile, evidentemente, non solo per l'impegno importante di Etab, ma grazie al contributo erogato dalla regione e da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

In cantiere vi sono già numerosi progetti perché, risolti i problemi all'esterno, già si è in fase avanzata per la realizzazione di interventi agli intonaci interni, rovinati dalle infiltrazioni, per il restauro delle statue rimaste in parte fortemente lesionate dall'ultimo sisma che ha interessato la nostra regione, abbiamo poi messo in campo un innovativo progetto di promozione ed anche di informazione con la previsione di totem multimediali al servizio dei visitatori, avendo particolare attenzione anche per quelli affetti da disabilità. Per il patrimonio immobiliare, sempre a titolo di esempio, abbiamo attivato interessanti sinergie con il Comune e con Ater con un progetto già avviato, ma da implementare e concretizzare per rispondere alle sempre più pressanti esigenze in materia di edilizia per le fasce sociali economicamente più deboli. Sempre per limitarmi ad alcuni esempi, ho provveduto a far imbiancare gli uffici dell'edificio sede dell'Ente che da tempo, temo da decine di anni, non era stato oggetto di interventi, nonché all'acquisto di due scrivanie e sedie per i dipendenti maggiormente ergonomiche rispetto alle storiche, ma non certo comode, scrivanie in dotazione dell'ente, alle quali verrà data la collocazione e funzione di rappresentanza che meritano. In sintesi si spazia dalla soluzione di problemi quotidiani quali l'acquisto di una lavatrice per le ragazze della Casa Famiglia, dai bandi per la conduzione dei terreni agricoli, ovvero ancora dalle azioni legali per riottenere la disponibilità dei locali di Petraro all'esito delle note vicende che hanno interessato l'Arcidiocesi



Ortodossa a nuovi progetti quali, sempre solo ad esempio, l'individuazione di soluzioni innovative per l'utilizzo della torre campanaria vicino la Consolazione, oppure ancora la sicurezza nelle scuole di proprietà dell'Ente, oppure l'utilizzo degli ampi spazi dalla serpentina all'Istituto Einaudi che, tra le tante cose, celebrerà il prossimo anno i quarant'anni da quando l'edificio è stato adibito a sede scolastica. Evento, questo, al quale stiamo già lavorando in sinergia con il Preside.

C'è ancora qualcosa, vero...?

Sì, voglio nominare il mio prossimo progetto che consiste nel restauro di un antico e ritengo prezioso violino in proprietà dell'Ente, che per lungo tempo non ha avuto le attenzioni che meritava e che merita, tanto da presentarsi letteralmente "a pezzi". Con la collaborazione del nostro Segretario Amministrativo dott. Baldassarri e del maestro Luca Venturi ci siamo già attivati per individuare validi restauratori ed anche per cercare generosi sostenitori dell'iniziativa.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

La situazione di Todi, dopo un anno e mezzo....

Urge un'accelerazione amministrativa

Maurizio Pallotta

A circa un anno e mezzo di distanza dall'insediamento della nuova giunta municipale, credo sia opportuno cominciare a ragionare sui risultati conseguiti, che effettivamente la popolazione stenta a individuare. Due obiettivi, comunque, sono già stati centrati: l'eliminazione dei grandi bus dal centro storico e una buona manutenzione dei giardini pubblici con i loro colori che rallegrano l'ambiente.

Le aspettative dei tuderti erano molto alte in quanto la campagna elettorale dei vincitori verteva principalmente sulla sostanziale **mancanza di manutenzione** delle varie strutture cittadine che, qualora ben tenute ed efficienti, aiuterebbero a ottenere giudizi maggiormente positivi da parte dei turisti. Invece sempre più numerosi sono i visitatori che, pur non lesinando encomi riguardanti la bellezza urbanistica e monumentale di Todi, si lamentano delle pavimentazioni smozzicate e della trascuratezza generale che contribuiscono ad ingrigire la città ancor più di quanto già non lo sia per sua natura.

Infatti Todi è "una **città grigia**", priva di colori, di spunti scenografici, di un'illuminazione che ne esalti le forme architettoniche e dia un po' d'allegria e di vita a queste strade **borghiciane**, che scendono a precipizio verso le porte cittadine, fiancheggiate da palazzi bisognosi di nuove tinte. Queste strade sono diventate degli **scapiccolli** spesso bui, peggiorati dai marciapiedi o dalle pietre sgretolate nonché dai cordoli sbeccati o mancanti e dagli acciottolati che non reggono all'usura.

Di conseguenza ci meravigliamo che siano lasciati sotto i piedi e gli occhi dei turisti, ma anche dei cittadini, delle sbrecciature così evidenti che troviamo in tutte le zone ma in particolare in **Via Matteotti** alta (zona caserma

Finanza), più in giù davanti alla **Chiesa di San Nicolò**, al centro di fronte e di fianco agli **uffici dei Vigili Urbani** e allo storico **Palazzo Atti-Prosperipensi**, dove si è avviato con "cementate" da paesi semiabbandonati dell'Appennino centro-meridionale! Si tratta di una manifestazione di trascuratezza che difficilmente trova riscontro altrove, considerando che il palazzo destinatario di tale trattamento aveva ospitato **Ludovico Ariosto**, grande poeta, commediografo e politico del Rinascimento.

E' talmente grigia Todi che induce i **giovani** a lasciarla per studio, per lavoro o per altri insondabili motivi, che non ne permettono il ritorno. In questi ultimi anni sono stati molti coloro che hanno fatto tale scelta, forse aiutata a maturarsi dalla **tristezza** e dalla mancanza di **speranza** che **svuota** l'animo e **inaridisce il senso della vita**. A forza di non pensare ai giovani e al loro futuro, a un vero programma di sviluppo economico, nonché alle **aziende produttive** che avrebbero potuto dare lavoro alla maggior parte dei ragazzi di ambo i sessi, siamo arrivati al punto di "cacciare" i "**Pre e i Millennials Generation**" dall'Heimat" in cui sono nati, cresciuti, hanno o avevano amicizie e magari avrebbero voluto vivere. Le condizioni per tale diffusa sofferenza - che a volte si trasforma in disperazione - si sono maturate nei decenni scorsi, tuttavia ciò non toglie che ogni amministrazione debba operare affinché le nuove generazioni possano trovare un futuro anche a casa propria. Non aver quasi mai pensato allo **sviluppo del territorio e della città** ha prodotto il dramma che stiamo vivendo, e ciò riguarda quasi tutte le amministrazioni tuderti; troppe di esse si sono avvicinate pensando a programmi del tutto irrealizzabili

o irrealizzati o "leggeri" riguardanti la cultura, il turismo, i festival, i tornei di calcetto etc. Ovviamente tutto serve, su questo non ci piove, ma principalmente è indispensabile implementare le attività produttive che danno lavoro e libertà economica da cui discende per i giovani e per le famiglie un soddisfacente senso della vita. Le attività "ludico-leggere" sono utili a rinsaldare il popolo dell'area tuderte e servono a rivitalizzare la città in estate o anche in altre stagioni, ma non a far aumentare il numero dei residenti e a migliorare il loro tenore di vita. Per ottenere una crescita economica e demografica strutturale e incisiva le amministrazioni devono attirare investimenti, capannoni industriali, attività commerciali e nuovi residenti, proprio come dovrebbe fare, molto più in grande, lo Stato nazionale. Venendo meno queste condizioni la comunità locale, sia pure molto lentamente, alla fine muore per disperazione e per il fuggi fuggi della popolazione giovane, senza la quale non vale neppure la pena di esistere come realtà autonoma.

Quindi, concludendo, tutte le attività di intrattenimento e da movida, in simbiosi con le attività più corpose e necessarie a tutti, in particolare ai post adolescenti, potrebbero contribuire ad aiutare la popolazione tuderte a sopravvivere e ad affrontare le difficili sfide che il futuro le riserverà. Però è necessario che gli amministratori cambino passo, stiano sul pezzo e se la smettano di illudersi che soltanto con qualche fiera, qualche cementata e qualche resuscitazione si possa andare avanti tranquilli e contenti.

Il cinema ricomincia

Il “Nido dell’Aquila” succede allo “Iacopone”

Susi Felceti



La città ha un nuovo cinema. A distanza di 17 mesi dalla chiusura della Sala Iacopone, gestita per 35 anni da Manfredo Retti e Francesco Tofanetti, sarà il Teatro del Nido dell’Aquila, presso il suggestivo complesso delle Lucrezie, ad ospitare le varie programmazioni che dovrebbero riprendere il 6 dicembre. Nuova la sede - il Nido dell’Aquila ha una capienza di circa 170 posti, sessanta in più dello Iacopone- e nuova la gestione: tramontate le due proposte autoctone- che pure erano giunte sul tavolo del primo cittadino- sarà **Romolo Abbati**, di Ripabianca di Deruta, da 15 anni gestore del Teatro Concordia nella vicina Marsciano, a raccogliere la sfida, a segnare l’inizio di un nuovo corso che si spera andrà ben al di là della durata annuale per ora stabilita. A lui l’arduo compito di mostrare alla collettività l’interesse e le potenzialità del cinema a Todi, a dispetto delle multisale imperanti, ma Romolo ha tutte le carte in regola per centrare l’obiettivo, potendo mettere al servizio del cinema l’esperienza maturata in tutti questi anni, nonché possibili sinergie con il Concordia e con le altre strutture con le quali è collegato. «È una pazzia- spiega- che ho accolto con entusiasmo. Da un po’ di tempo avevo in testa l’idea di una

sala cinematografica a Todi, idea che ho poi concretizzato con una proposta all’amministrazione comunale in cui mi dichiaravo disponibile a mettere a disposizione tutta la strumentazione tecnica, dal proiettore al server, dallo schermo all’impianto audio. Ho voluto dare una risposta anche ai movimenti d’opinione che si sono creati sui gruppi Fb, quali “Per la non chiusura del cinema Iacopone”, che contano più di 1000 iscritti e offrono utili spunti di riflessione». La multiprogrammazione- film diversi in diversi orari settimanali e giornalieri- sarà di qualità: film commerciali che giungeranno in Sala in tempi celeri, cinema d’autore in lingua originale, film italiani con la presenza del regista, proiezioni per bambini e stretta collaborazione, più in generale, con le scuole, che possono chiedere determinate proiezioni in orario mattutino o aderire a corsi di educazione all’immagine. «Come l’anno scorso, daremo a tutti gli studenti delle scuole superiori- afferma Romolo- la Card Schermitutti, una promozione ideata dall’associazione esercenti cinematografici umbri, che dà diritto a sconti particolari in ogni sala umbra facente parte del circuito». Ed è una bella notizia sapere che a far parte del network dei quindi-

ci più importanti cinema della regione ci sarà da quest’anno anche Todi. In occasione della sua attesa riapertura, abbiamo voluto rivolgere qualche domanda anche all’assessore alla cultura, Claudio Ranchicchio.

Assessore, dunque riapre riapre dunque nel centro storico della città il cinema?

Quando la nuova amministrazione comunale si è insediata nel luglio scorso, abbiamo appreso con rammarico che l’unica sala cinematografica cittadina era stata chiusa da circa un mese e ci siamo messi immediatamente al lavoro per capire se c’erano le possibilità di ripartire con una sua riapertura in tempi brevi. Dopo circa un anno siamo felici di poter comunicare che con ogni probabilità prima di Natale riaprirà il cinema a Todi.

Come si è giunti all’accordo con Romolo Abbati, gestore del Concordia nella vicina Marsciano?

Desidero sottolineare con grande piacere che molti soggetti ed associazioni culturali si sono fatti avanti e ci hanno sottoposto proposte per la riapertura di un nuovo cinema e tra questi c’è-

ra anche Romolo Abbati, il quale ci ha contattato chiedendo un incontro per manifestare appunto il suo interesse. A seguito dell'incontro, ricco di spunti interessanti, ha inviato una proposta scritta al Comune, di buona sostenibilità economica e con buone prospettive di crescita, con un ricco programma ed una serie di piccole iniziative che ha proposto nell'eventuale sala cinematografica. A quel punto l'amministrazione comunale, dopo aver verificato le normative di legge, ha dato il via libera al nuovo progetto.

E quali sono i termini di questo accordo? Al Comune sono stati richiesti contributi economici per l'avvio della nuova gestione?

Abbiamo ritenuto che fosse importante ripartire in tempi ragionevoli con un primo anno di sperimentazione, ma l'intenzione è quella di poter allungare il periodo in base alla reciproca soddisfazione delle parti ed alla risposta del pubblico e dei possibili utenti, sui quali riponiamo grande fiducia. Al momento non è stato previsto alcun contributo economico, se non alcuni interventi di manutenzione e acquisti di piccola attrezzatura per rendere fruibile il Nido dell'Aquila.

Da tempo circolavano altre due ipotesi: quella di Todi Arte, che faceva capo a Mauro Giorgi, e quella di Francesco Tofanetti e Manfredo Retti, gestori della Sala Jacopone per 35 anni. Cosa vi ha indotto a non prendere in considerazione queste due proposte?



Romolo Abbati

Tutte le proposte giunte all'amministrazione comunale sono state valutate positivamente e tenute in alta considerazione, ma dopo alcune valutazioni di carattere generale abbiamo convenuto che quella di Romolo Abbati aveva le maggiori possibilità di riuscita e di successo, in quanto contemplava anche un bel progetto di investimento per il futuro.

Tofanetti e Retti avevano garantito all'amministrazione comunale appena insediata la piena utilizzazione del Nido dell'Aquila sia come sala da concerti sia come cinema, con l'impegno a trasferire tutte le attrezzature necessarie e a dotare la sala del piano-forte da concerto....

La proposta di cui si parla fu sicuramente un'ottima intuizione, ma poi all'epoca non si riuscì a dare seguito ad essa, a causa di problemi tecnici evidenziati da coloro che fecero il sopralluogo e che al momento sembravano insormontabili. Il teatro del Nido dell'Aquila riveste un ruolo di grande centralità ed importanza all'interno del patrimonio culturale della città e la gestione era stata inserita nel ban-

do degli spazi culturali dalla precedente amministrazione: al momento della proposta di cui sopra, peraltro, ne era sospesa l'assegnazione in attesa dell'esito della commissione esaminatrice. Attualmente, invece, ne è stata ottenuta la restituzione da parte della Cooperativa Culture, la società che dallo scorso anno gestisce gli spazi e i servizi culturali della città, al fine di poterla poi assegnare dal Comune al gestore, secondo le norme di legge

Quale tipo di programmazione sarà portata avanti? Si tratta di un esperimento o dell'inizio di una gestione a medio- lungo termine?

La programmazione sarà di ottimo livello, con un palinsesto vario e ben curato. Il gestore Romolo Abbati intende fare programmazione cinematografica con la proiezione di grandi film, ma anche di pellicole meno conosciute ma di grande valenza culturale. Inoltre è prevista una grande interazione con gli Istituti scolastici con proiezioni anche di mattina. Un'altra parte della programmazione prevede un maggiore utilizzo del Teatro Nido dell'Aquila come spazio teatrale, da utilizzare tutto l'anno e non solo per il Todi Festival. L'auspicio nostro e di tutta la città è sicuramente quello di una lunga durata della gestione, garantendo un pieno rilancio dell'attività cinematografica, come è stato da sempre, nella tradizione di Todi.

PROGETTO SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, AZIENDE, PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

SENTIRSI SICURI

S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

ANTIFURTO NEBBIOGENO

- **Impianti di ALLARME**
con e senza fili per ambienti interni e aree esterne
- **VIDEOSORVEGLIANZA**
Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare
- Sopralluoghi e preventivi gratuiti**

Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 www.sds-sicurezza.com

Ancora “Biganti” in Via Mazzini

Nuova gestione e antico cognome

La Redazione

Circa due anni fa il bar di Via Mazzini ha cambiato (ancora!) gestione, che sembra però essere, e per fortuna, definitiva. Non solo per il felice esito della svolta, intuita “a vista” da clienti e passanti e confermata dai gestori (che si riassumono nel nome di Ales-

sio Todini), ma per il progetto di ristrutturazione a cui il locale è stato, sin dall’inizio, sottoposto: segno, già questo, di spirito di intraprendenza e volontà di durata. Il progetto ha investito sia l’interno, con rinnovo di tinte e di arredi, e la realizzazione di un’an-

nessa sala da tè, ricavata dal dismesso laboratorio della ex pasticceria, sia l’esterno, dove più che ristrutturazione si dovrebbe dire creazione, dato che mai, prima, aveva mostrato dei gazebo, come fa oggi: uno all’angolo di Via Cocchi, l’altro nel cortile di Palazzo



La sala da tè

caffetteria

BIGANTI



dei Priori, collegato da un corridoio. Insomma, quattro punti di raccolta, di cui un paio predisposti per l'estate, ma con uno dei due (quello d'angolo) avvicinabile anche in belle mattinate o serate di autunno-inverno. In questa prima estate 2018 li abbiamo già visti in azione: sempre frequentati i tavoli, affollamento intenso agli apericena di "Idee in collina", viva animazione in serate organizzate in proprio, con musica dal vivo. Gli interni, poi, popolati più o meno sempre, ma non solo di clienti: anche di visitatori di mostre (vedi quella di Roberto del Fabbro) o di spettacoli (vedi Shakespeare..) nella sala da tè, trasformata per l'occasione in galleria d'arte o in teatrino. La modernità del locale (ribadita da un personale, quasi tutto giovane, o almeno di piglio giovanile) non smentisce però la sua storia, che invece è lunga, almeno quanto il cognome "Biganti", che il gestore, anch'esso giovane, ma consapevole, ha voluto mantenere. Il cognome parte dal Caffè di Piazza, che ha radici nel primo Novecento, quando si chiamò prima Caffè della Posta, poi Bar Centrale, ma che per tutti era il "Caffè di Biganti", perché gestito da Camillo Biganti e dal figlio Orlando, poi lasciato nel 1956, col il ritiro di Camillo, e trasferito come sola pasticceria nell'attuale sede, che a sua volta subì trasformazioni. Prima locale unico, con ingresso defilato in Via San Salvatore, poi esteso all'ex negozio Ottica Ursini, a sua volta emigrato, che divenne il punto vendita, diviso e separato dal laboratorio rimasto all'interno. Detto locale fu l'antenato del caffè a venire, che però non sarebbe venuto subito. Per molto tempo lì fu ancora pasticceria: prima dei Biganti, fino all'80, poi dei subentrati Mazzuoli, che seppero conservarne il prestigio e la qualità. Il caffè vi è nato con il ritiro dei Mazzuoli, nel 2006, e dopo alterne vicende è arrivato a Todini. Ma non è detta ancora l'ultima: Todini, cogestore col padre del Ristorante Umbria, è, come si sa, nipote di Sabatino, che di detto ristorante, fu il creatore, colui che nel 1960 da trattoria con mescita lo trasformò in ristorante vero e proprio, il primo vero (e per molto tempo



Il gazebo di Via Mazzini



Il "giardino d'inverno"

unico) ristorante di Todi. Bene: Sabatino aveva lavorato da giovane al Caffè Biganti e aveva continuato a collaborare con la cosiddetta "Sala Biganti", oggi non più esistente, ma per circa un trentennio, tra anteguerra e dopoguerra, operante nella casa padronale: vi collaborò nelle grandi cene di intrattenimento, immettendo nella sfarzosa cornice di stucchi e specchi la sua ottima cucina casalinga. Una specie di pre-katering. Lo fece anche per il passaggio di ospiti illustri, quali nel 1954 Beniamino Gigli. Al di là del valore intrinseco, dunque, la nuova attività di

Alessio, che raccoglie e fonde le tracce dei Biganti e dei Todini, finisce per indicare e ravvivare anche un percorso della memoria.



La Disfida di San Fortunato, con l’Arcus Tudert.

Palio dell’Aquila, Tipico Todi e Corteo Storico

Il 13 e il 14 ottobre Todi ha festeggiato e reso omaggio al Santo patrono Fortunato.

Grazie all’Associazione “Arcus Tudert” con la collaborazione di “Todiguide”, è stato di nuovo possibile organizzare la tradizionale **Disfida di San Fortunato**, alla quale hanno partecipato compagnie di arcieri in foggia storica provenienti da tutta Italia. In un fine settimana di sole e con temperature quasi estive si è anche svolta la seconda edizione del **Palio dell’Aquila** che ha visto sfidarsi gli arcieri dell’Arcus Tudert suddivisi in sei squadre, ognuna abbinata ad uno dei sei antichi quartieri medievali del centro storico: *Col-*

le, Valle, Nidola, Santa Prassede, San Silvestro e Santa Maria. Il vincitore di quest’anno è stato il Rione *Colle* che ha conquistato il “Palio di San Fortunato”, uno stendardo rappresentante il patrono di Todi dipinto dal pittore tuderte Enzo Tilia. Per l’occasione è stato anche possibile acquistare fazzoletti e stendardi rappresentanti gli stemmi originali dei quartieri, ripresi dagli affreschi decorativi che si trovano nell’ufficio del sindaco.

I Voltoni Comunali e Piazza del Popolo hanno ospitato la **VIII Edizione della Mostra-Mercato “Tipico Todi”**, con oltre quaranta stand tra prodotti tipici locali, artigianato, hobbistica e colle-

zionismo.

Il pomeriggio del 13 ottobre è stato interamente dedicato ai bambini con l’evento nell’evento **“W San Fortunato!”**, realizzato in collaborazione con l’Assessorato alle Politiche Familiari: laboratori di abiti medievali e accessori, vimini, cuoio, scuola di danza medievale, giochi di una volta, spettacolo teatrale “Alla scoperta di San Fortunato”, visite guidate, falconieri e giocolieri. Tutto dedicato ai piccoli tuderti che in un giorno di festa hanno potuto godere liberamente della loro bella città!

Sempre sabato 13 pomeriggio, presso il Nido dell’Aquila, c’è stata la presen-





tazione di **“Per fortuna che c'è Fortunato”**, libro a fumetti sulla vita di San Fortunato, ideato e realizzato da Don Marcello Cruciani: con la partecipazione del sempre collaborativo e disponibile Dott. Filippo Orsini.

Nuova e proficua la collaborazione con l'Istituto Agrario Ciuffelli, grazie al

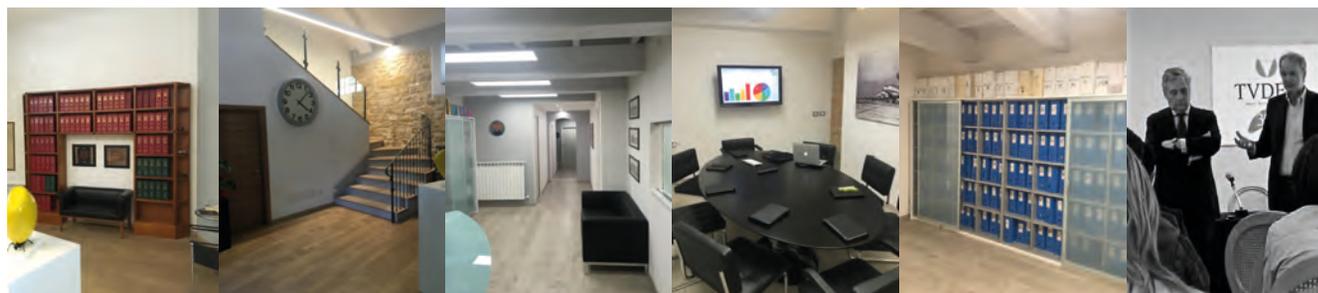
quale è stato promosso in modo esemplare lo zafferano “made in Todi” prodotto dall'Azienda Montemascarano: incontri, approfondimenti e una degustazione guidata nella Sala delle Pietre che ha registrato il tutto esaurito.

Un'altra novità 2018 è stata la **Parata dei Tamburini** composta da nove

gruppi di musicisti e che si è svolta per le vie del centro storico domenica 14 ottobre a partire dalle 11.30 e di cui si parla a parte.

L'evento ha avuto la sua conclusione con il grande **Corteo Storico** al quale hanno partecipato ventotto gruppi tra arcieri e gruppi storici provenienti non solo dall'Umbria, ma anche da fuori regione: è stata l'occasione per ammirare una sfilata che ha rappresentato, grazie ad abiti ed accessori, varie epoche storiche, dal '200 al '500. Ospite d'onore 2018 è stato il Gruppo Storico Rione Pugilli, quartiere folignate che affonda le sue radici nel medioevo quando alcuni tuderti furono esiliati e trovarono nuova dimora a Foligno, e i bambini della Quintanella, che hanno riscosso un grandissimo successo.

Da segnalare il sempre crescente interesse dei cittadini tuderti per il corteo storico: quest'anno non solo tutti gli abiti a disposizione dell'organizzazione sono stati distribuiti ai mol-



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa.nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

ti partecipanti, ma fa anche piacere il fatto che molti tuderti abbiano voluto acquistare un abito su misura da riutilizzare per gli anni futuri. Anche strutture ricettive, ristoranti ed esercizi commerciali hanno registrato un ottimo afflusso di clienti. Un ringraziamento va anche all'Amministrazione Comunale, che ha sostenuto l'evento non solo materialmente, ma anche moralmente, manifestando un grande interesse e dando così fiducia ad una manifestazione che speriamo possa crescere sempre di più, richiamando visitatori da tutto il mondo.

Elisa Picchiotti

Tamburini e Sbandieratori, finalmente anche a Todi

C'è un ritmo nuovo a Todi. Il suono può sembrare un po' antico, e anche l'abito dei musicisti non è proprio all'ultima moda. Sono i tamburini, un gruppo di amici, prima ancora che appassionati di questo strumento, che si sono messi insieme per rievocare i ritmi della nostra tradizione medievale. L'idea è nata proprio così, in maniera spontanea e dal basso, e oggi i "Tamburini, musicisti e sbandieratori" del Comune di Todi sono già una realtà consolidata. Feste medievali, rievocazioni, ma anche la finale del torneo di calcetto in piazza: tutte occasioni buone per vestire la calzamaglia bianca e rossa e sfilare per le vie del centro.



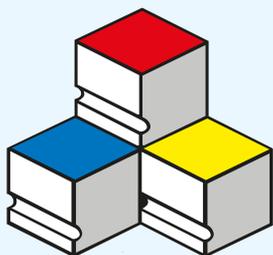
Ad aiutare il gruppo in questa fase iniziale ha pensato proprio l'Arcus Tudert, grazie alla quale e con l'aiuto del presidente Carlo Rellini e di tutti i membri del gruppo, i tamburini hanno potuto iniziare la propria attività. Per coordinare e per dare una formazione musicale più approfondita è stato chiamato Mattia Mattoni, maestro di musica diplomato al conservatorio. Il progetto è nato proprio nell'ambito della Scuola di Musica, che ha messo a disposizione anche la sala per le prove al Nido dell'Aquila (altro luogo che ospita le prove è la sede dell'Arcus Tudert a Pontenaia).

Per coprire l'aspetto finanziario, indispensabile per l'acquisto del materiale, è stato fondamentale, oltre che un aiuto diretto dell'Arcus Tudert e di alcuni sponsor, il finanziamento del Comune, che ha partecipato con mille euro.

Ad oggi il gruppo è composto da quattordici tamburini e quattro sbandieratori, e per il prossimo futuro è in programma anche l'inserimento di quattro chiarine. L'auspicio per i mesi e gli anni a venire è quello di vedere altri giovani che, sfruttando la possibilità di seguire un corso per tamburini alla Scuola di Musica, si avvicinino a questa specialità.

Certo, gruppi come quelli che si vedono in altre realtà umbre, come Montefalco o Bevagna, sono difficili da eguagliare, ma i tamburini di Todi sembrano fare sul serio. Partendo dal basso, un colpo di tamburo dopo l'altro.

Lorenzo Maria Grighi



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Autunno teatrale a Todi

Una Traviata in minore - Nuovo record di abbonati e di presenze alla stagione di prosa.

Manfredo Retti

Modesto esito dell'opera verdiana riproposta dallo Sperimentale di Spoleto

Per nessun motivo vorrei mettere in dubbio la bontà del collegamento con lo Sperimentale di Spoleto, risalente al '95 e mai per fortuna interrotto; un collegamento che offre l'unica possibilità di avere rappresentazioni liriche decenti in un circuito di provincia, come questo umbro. E che ci ha dato talvolta spettacoli di prim'ordine, con debuttanti già bravi e presaghi di carriera (vedi la Carmen dell'anno scorso, lo splendido e raro Don Giovanni di vent'anni fa, almeno un paio di Bohème e di Barbieri), altre volte semplicemente decorosi e, comunque, godibili. Non vi rientra, purtroppo, la Traviata di quest'anno. Urge, certo, una premessa circa le regole statutarie dello Sperimentale, che prevedono un concorso di giovani voci, alle quali, una volta selezionate e dichiarate vincitrici, si deve attingere e con esse decidere l'opera da rappresentare. Ed è possibile (anzi, sempre più frequente) che talvolta emerga una sola voce di spicco, magari un soprano, da cui la conseguente adozione di un'opera in cui è il soprano ad emergere e con tale autorità da far convergere su se stesso la drammaturgia dell'opera, nonché l'attenzione del pubblico. Questo spiega la ricorrenza della Traviata, opera sostanzialmente monosoprano: dal 1995 a oggi quattro volte, due in più del Barbiere e una in più della Bohème, pur entrambi popolarissimi. Lo spiega, appunto, il dover puntare sulla centralità di un'unica voce. Già, ma se non c'è nemmeno quella? Non sappiamo se le altre protagoniste che hanno ruotato tra le recite spoletine e le restanti ombre, la voce per la Traviata l'avesse: non lo sappiamo perché non le abbiamo ascoltate. Certo è che quella di Todi, Maria Luisa Lattante, non l'aveva.



Una scena de "La Traviata"

Si può essere tolleranti quanto si vuole (e lo siamo stati dal secondo atto in poi, quando la scrittura vocale cambia e un certo assestamento, non più che assestamento, la cantante lo ha trovato), ma nel primo era impossibile: il primo atto, di impianto virtuosistico, non era proprio nelle sue corde, e ne sono uscite malconce sia le puntature del duettino con Alfredo, sia le agilità del "Sempre libera...". Da cui un ulteriore problema, grande come una casa: se non funziona Violetta (il che è già delusione) ti cominci a guardare intorno, come in questo caso, e di decente trovi solo il tenore (Emanuel Bussaglia), perché il baritono, che intanto sembra un basso (Ferruccio Finetti), ha una voce ingolata e, all'apparenza, invecchiata,

cosa strana per un debuttante presumibilmente giovane. A quel punto, archiviato il terzetto protagonista, l'opera è andata e non la rialzano né il bel timbro di una Flora Bervoix (qui, Noemi Umani), che è solo comprimaria, né l'ottima conduzione orchestrale di un maestro come Carlo Palleschi, perché l'opera, soprattutto ottocentesca, è faccenda di cantanti. A quel punto fai un po' le bucce a tutto: alla regia praticamente inesistente, a un'ambientazione moderna per nulla riuscita e a una scenografia che tradisce solo una povertà di mezzi. Del che non dai colpa allo Sperimentale, che fa quello che può e meriterebbe, per la sua storica e, diciamo, gloriosa attività, ben più risorse. Gli chiedi solo una cosa: che, stante il doppio problema delle difficoltà economiche e della penuria di voci, rinunci a riproporre per l'ennesima volta la Traviata, quando oltretutto viene ad essere la quarta in vent'anni ed è stata ascoltata (con tutto il rispetto) abbastanza. Opti per un'altra opera, magari meno popolare, rischiando anche una diminuzione di pubblico, ma garantendo al-



Luisa Ranieri in "The Deep Blue Sea"

meno l'esito. Insomma dopo tre traviate, una ogni sei-sette anni, venga pure la quarta: ma solo se ciò ha un senso. E se, almeno, non si rischia di guastare il ricordo delle altre.

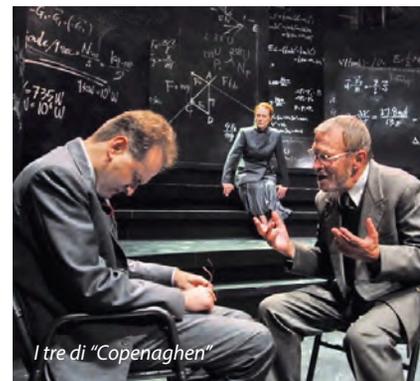
Prosa in volata

Nuovo record di abbonati: 509, suddivisi tra 176 adulti e 335 studenti. A rigor di numeri saremmo oltre le possibilità di capienza, visto che il Teatro dispone di 499 posti, ma dato che l'abbonamento studentesco non è totale, bensì distribuito tra i vari spettacoli, si torna al disotto del limite e rimane una fetta vuota per le vendite estemporanee: certo, esigua e incapace di soddisfare le richieste. Dunque, teatro "blindato" anche quest'anno? Praticamente sì. E' un problema "felice", come già dicemmo, perché nasce da un fattore positivo, che è l'afflusso studentesco (utile e significativo per molti aspetti), ma che potrebbe divenire sempre meno felice se dovesse condurre ad una occupazione "giovane" del Teatro a discapito del pubblico adulto. Soprattutto in previsione di una ulteriore crescita, tutt'altro che improbabile, se si pensa che quest'anno almeno due classi sono rimaste escluse. Intendiamo due classi del Liceo, perché è il Liceo "Iacopone" a fornire il grosso degli abbonati, accanto a gruppi della Scuola Media. Si vedrà. Intanto è proprio in virtù di questi numeri che la stagione di Todi si sta ponendo in evidenza nell'ambito del circuito ed attira sempre maggiori cure dalla direzione del Teatro Stabile, che non solo le riserva alcune prime o tappe esclusive in ambito regionale (come fu per Piovani l'anno scorso), ma addirittura gli concede uno spettacolo in più, che con l'aggiunta di un altro fuori abbonamento, in questa tornata '18-19 eleva il numero da sette a nove.

Tra i primi due spettacoli, a nostro avviso si è imposto il secondo, quel **Copenaghen** (sabato 3 novembre), su cui già Umberto Orsini così si esprime "Penso che sarebbe stato un errore imperdonabile pensare di dar vita ad una compagnia teatrale che porti il mio nome senza pensare all'opportunità di mettere in scena uno spettacolo come Copenaghen. Ecco che riproporre la pièce

di Frayn, con Giuliana e Massimo, con cui avevamo iniziato questa avventura per la prima volta 18 anni fa, mi è sembrata una scelta obbligata. E' uno spettacolo che è ancora oggi un evento teatrale drammaticamente attuale". Così pensa anche Simonetta Fedele, attenta spettatrice:

"uscire di teatro con arricchimento per uno spettacolo straordinario..... la sensazione che ho provato dopo aver assistito alla pièce Copenaghen. Il cartellone di prosa al Teatro Comunale di Todi, propone quest'anno dei testi teatrali riflessivi e forse anche un po' difficili per il grande pubblico. Ma nelle serate di prosa si può notare una vera e propria educazione al Teatro serio. E' il caso dunque di Copenaghen portato in scena con un tris d'attori eccezionali, come Umberto Orsini, Giuliana Lojodice e Massimo Popolizio. Si tratta di un thriller scientifico-politico a tre voci con scenografia scura in cui dominano formule matematiche ai più incomprensibili, scritto dall'inglese Michael Frayn, che da più di 18 anni è in scena in tutti i teatri del mondo, con consensi unanimi di critica e pubblico. Anche il pubblico tudeo è stato rapito da una pièce, apparentemente ostica, ma che via via diventa avvincente, commovente, drammatica e umana. I tre grandi attori italiani sono entrati nel profondo psicologico dei tre illustri personaggi: Orsini nei panni del danese Niels Bohr (fondamentali i suoi studi per la struttura atomica e la meccanica quantistica e Premio Nobel nel 1922) e Popolizio nei panni di Werner K. Heisenberg, lo scienziato tedesco, padre del principio dell'indeterminazione e Premio Nobel nel 1932. In mezzo a questi due mostri sacri del pensiero scientifico del Novecento, la moglie di Bohr, Margrethe, interpretata da Giuliana Lojodice. Non un personaggio secondario, ma spesso ago della bilancia, di una dialettica fra scienza e politica, potere e nazismo, che assume anche toni drammatici insieme allo scoraggiamento, sconfitte individuali. Un tuffo nel passato per chiarire cosa avvenne nel lontano 1941, quando l'allievo Heisenberg fece visita - forse l'ultima? - al maestro Bohr, in una Danimarca invasa dai nazisti,



alla vigilia del primo uso della Bomba atomica. Il regista Mauro Avogadro è stato assai fedele al testo di Frayn con l'utilizzo della musica ed effetti visivi computerizzati da consolle. Uno spettacolo di due ore sul dibattito scientifico dell'epoca. Tutto reso di facile fruibilità agli spettatori grazie alla maestria di scrittura. Non sempre si può abbracciare una sola "verità". Lo spettacolo con scena fissa, mi ha coinvolto profondamente grazie alla naturale interpretazione di tre attori fuori dal comune. Un appuntamento irrinunciabile anche per chi non coltiva la passione per il teatro."

Anche noi la pensiamo così, pur se dobbiamo registrare (almeno come impressione e, poi, a prova di applausi finali) che il grosso del pubblico abbia gradito più il **The Deep Blue Sea** dell'inaugurazione, lunedì 22 ottobre. Testo (di Terence Rattigan) certamente più facile e narrativo (sebbene mancante di un vero e proprio sviluppo drammatico) e, soprattutto, sostenuto dal carisma del doppio nome, rispettivamente della protagonista e del regista. Carisma, però, per quanto riguarda Luisa Ranieri, più televisivo che teatrale: volto, movenze e dizione perfette nel prodotto confezionato del piccolo schermo, non più che correttezza e decoro nel rischioso "hic et nunc" del palcoscenico. Ma, a rigore, anche per Luca Zingaretti, che non ripete, come regista (e nemmeno, ricordiamo, come attore "di teatro-teatro") il profilo, invece indiscutibile, delle sue raffigurazioni televisive, a cominciare dalla più celebre. Suntuosi gli arredi scenici, da teatro di tradizione e, certo, adatti a suscitare un felice impatto visivo, utile a riversarsi in positivo sull'intero spettacolo.

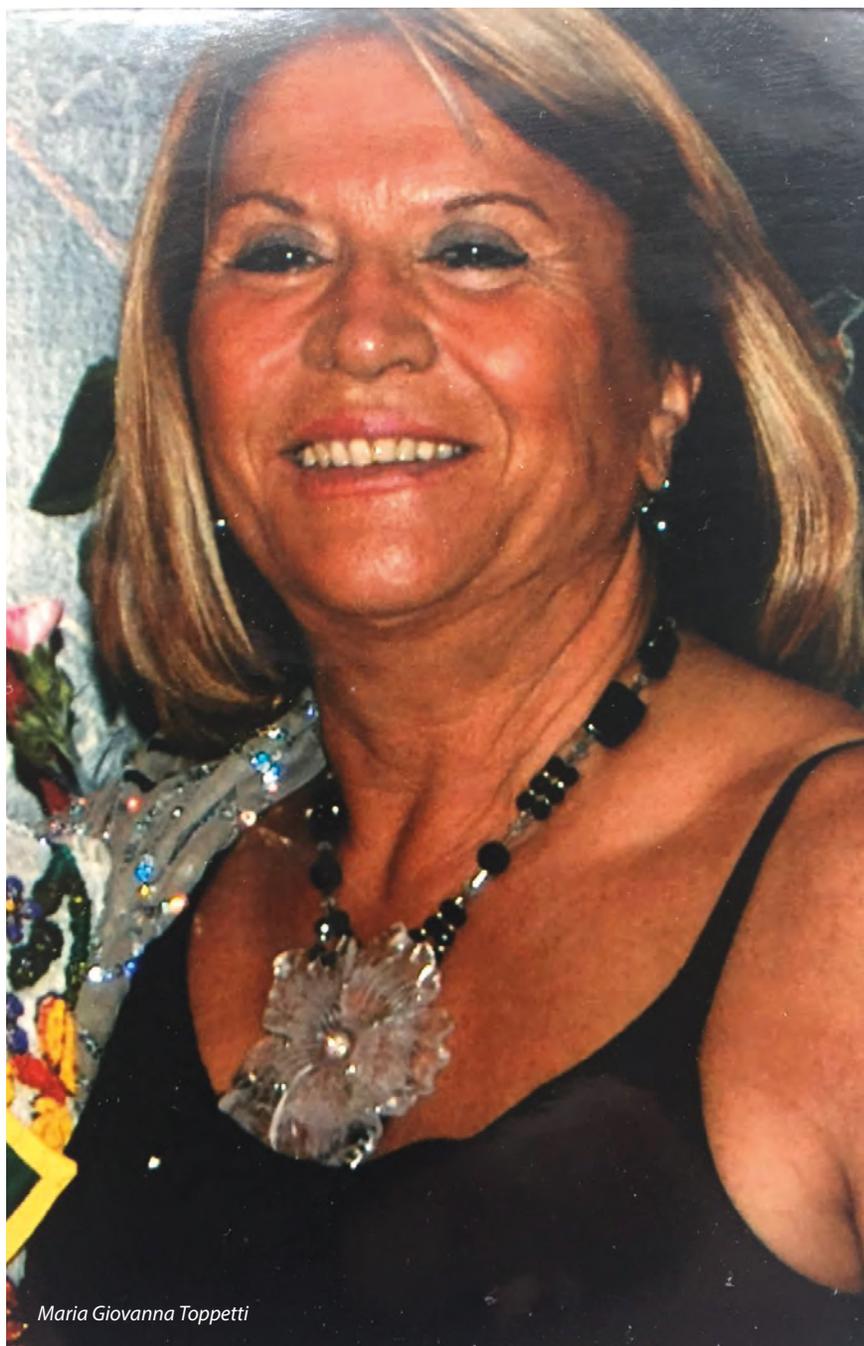
Una pubblicazione “ad memoriam”

Dedicata a Maria Giovanna Toppetti una pubblicazione dell’Università di Perugia.

La Redazione

Una pubblicazione con dedica, una giovane archeologa e la memoria di una persona.

La pubblicazione è *“Immagini dei Greci, immagini dai Greci”*, contenuta nella miscellanea *“Quaderni di Otium II”*, diretta da Gianluca Grassigli, docente ordinario di Archeologia Classica presso l’Università di Perugia; l’archeologa è la giovane tuderte Benedetta Sciarimenti, la dedicataria è Maria Giovanna Toppetti. Cosa le collega? Il nesso è l’archeologa, diplomata presso il Liceo Classico di Todi e attualmente impegnata nel Dipartimento di Lettere e Lingue della suddetta Università, in stretta collaborazione con il prof. Grassigli. Insieme ad altri otto giovani studiosi, ha contribuito a questa pubblicazione, contenente i rispettivi interventi e corredata da quello conclusivo del docente. La Sciarimenti vi ha trattato di *“Io, cento occhi. Mitologia di una metamorfosi”*, in riferimento al mito di Io, figlia di Inaco, che Zeus amò “colpevolmente”, vedendosi poi costretto, per sottrarla all’ira di Era, a trasformarla in giovenca: una ricognizione della vicenda mitica dalla Grecia a Roma, in riferimento alle arti figurative e, nel contempo, a fonti letterarie, massima le *Metamorfosi* di Ovidio, dominante ovviamente nella fase romana. Una disamina attenta, nutrita di competenza e sostenuta da un’alta capacità di scrittura. E’ questa pubblicazione che ha condotto a Maria Giovanna Toppetti, in tal caso con un secondo nesso, costituito dal prof. Grassigli, che in seno all’Archeoclub tuderte (di grata memoria!), fondato e diretto da Maria Giovanna, organizzò con lei per tre anni (2003, 2004 e 2005) un convegno archeologico. La memoria congiunta di Maria Giovanna, diretta nel prof. Grassigli, e indiretta in Benedetta (che, giovane com’è non può trattenerne che una vaga im-

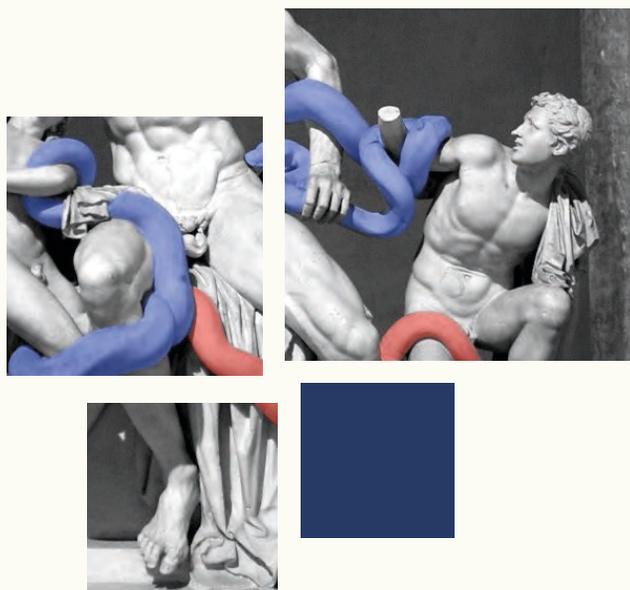


Maria Giovanna Toppetti

agine), ma consapevole, hanno suggerito la dedica, che è stata poi inserita nel volume ed esposta in premessa, a firma del professor Grassigli. La presentiamo ai lettori.

“Ci sono introduzioni che non si vor-

rebbero mai dover scrivere. Questa è una di quelle. Ho conosciuto Maria Giovanna Toppetti quando, non da molto in Umbria, mi dividevo con la solita mia confusione tra Atene e Perugia. A lei, che allora presiedeva l’Archeoclub di Todi, servì molta pazien-



IMMAGINI DEI GRECI

IMMAGINI DAI GRECI

a cura di Benedetta Sciaramenti

■ 2 | *Quaderni di Otium*

Morlacchi Editore U.P.

za, perché l'idea di mettermi a organizzare un convegno di archeologia in quella città non era, diciamo così, la prima delle mie preoccupazioni.

Mi arresi. Credevo molto in questa iniziativa e possedevo un entusiasmo a cui non si poteva non aderire. Era tenace, curiosa, decisa, ma insieme dava il giusto peso alle cose e sapeva distribuire energia. Aveva anche la dote preziosa di non accontentarsi. Per cui, alla fine del primo convegno, che diede una certa soddisfazione, decise che l'anno successivo ne avremmo fatto uno ancora migliore, e poi che il terzo sarebbe stato ancora più cen-

trato negli obiettivi. Non ci fu dato fare il quarto.

Il suo progetto era chiaro, molto preciso e, secondo me, molto appropriato. Il convegno che pensava doveva avere i relatori e i contenuti dell'accademia, ma doveva saper parlare alla città, al pubblico di appassionati e agli studenti delle scuole. I relatori dovevano dividersi tra studiosi con già un percorso alle spalle e giovani che quel percorso avevano la fantasia e l'avventura di avere appena iniziato. Devo dire che la bellezza di Todi e l'efficacia dell'organizzazione di Giovanna e le persone che lavoravano con lei seppero realizzare semplicò molto il mio ruolo: i colleghi erano contenti di es-

sere invitati e tornavano con il ricordo di giornate belle, impegnative, ma insieme in qualche modo rilassanti.

Questo volume assume in sé lo spirito, se non proprio la lettera, di quella iniziativa: alcuni saggi sono di studiosi che effettivamente parteciparono a quei convegni, altri di studiosi più giovani che hanno cominciato da poco il loro percorso. A Giovanna interessavano molto le ricerche sulle immagini, sui significati che animavano la bellezza e la vita di quelle figure; né d'altra parte all'epoca io avrei saputo proporre molto altro. A pensarci bene probabilmente neanche oggi.

Dunque, è sulle immagini che questo volume è organizzato, su alcune frutto dell'invenzione e del pensiero del mondo greco e altre che da quel mondo derivano, ma che alla cultura latina devono in effetti la loro vita e il loro successo.

Confidiamo che a Giovanna sarebbe piaciuto.

Lo crediamo anche noi. Come crediamo che le sarebbe anche piaciuto che la sua creatura, l'Archeoclub tuderte, continuasse a esistere anche in sua assenza (fattasi improvvisa ed imprevista, nel maggio del 2005), mentre così non è stato. Un Archeoclub sopravvissuto ed operante avrebbe in parte riparato alla scomparsa della persona. Per questo l'iniziativa del prof. Grassigli, oltre che a soddisfare il suo sentimento personale, viene a compiere un atto, sia pur minimo, di riparazione, ricordando alla città una donna che ha molto contribuito ad arricchirne il profilo culturale in più modi e su vari fronti, anche a prescindere dall'Archeoclub. Per questo, anche, siamo stati lieti di farci a nostra volta tramite, dandone pubblica informazione. E per questo, infine, ringraziamo il professore insieme alla giovane e (già) brava Benedetta.

“Abbecedario ucraino” al Vignola

Presentato il libro di Massimiliano Di Pasquale, nel contorno di liturgie e folklore. .

Giovanni Antonelli



Grazie al Rotary Club Todi e all'Associazione degli Ex allievi del Liceo Jacopone si è tornati a parlare, a Todi, dell'Ucraina e della guerra che ormai da diversi anni si combatte sul suo suolo. Sono più di diecimila le vittime da entrambi gli schieramenti in una guerra che si svolge in piena Europa ma di cui non si parla mai e che sembra non interessare nessuno. In questi giorni, inoltre, in tutto il mondo si celebra la giornata della Memoria dell'Holodomor, la carestia artificiale provocata da Stalin nei primi anni



Trenta del Novecento e che fece milioni di vittime, non solo ucraine. L'occasione di tali approfondimenti è stata la presentazione di *Abbecedario Ucraino* l'ultimo libro di Massimiliano Di Pasquale, fotogiornalista e saggista, uno dei maggiori conoscitori

dell'Ucraina contemporanea che viaggia da anni in quella parte di Europa e conosce personalmente molti dei protagonisti della sua recente storia politica e sociale.

Abbecedario ucraino, concepito come un vero manuale di insegnamento, è

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante



composto da voci sistemate in ordine alfabetico, che si possono leggere di seguito, come tanti capitoli, o vagando qua e là a seconda delle proprie curiosità e interessi.

Il libro è stato presentato a Todi domenica 21 ottobre in un incontro che ha avuto il patrocinio del Comune di Todi e dell'Ambasciata Ucraina in Italia e che si è tenuto, grazie alla collaborazione della Diocesi di Orvieto-Todi, presso il Palazzo del Vignola.

Dopo il saluto rivolto ai presenti da Yaroslav Moshkola, Primo segretario per gli affari politici dell'Ambasciata ucraina in Italia, si è entrati nel vivo del dibattito con gli interventi del professor Federigo Argentieri, docente di Scienze Politiche alla John Cabot University di Roma e della professoressa Oxana Pachlovska, docente di Storia e Letteratura Ucraina all'Università "La Sapienza" di Roma. Al termine la parola è passata all'autore, Massimiliano Di Pasquale al quale la platea ha rivolto anche numerose domande.

In sintesi possiamo dire che l'approccio di Massimiliano Di Pasquale alla materia è stato squisitamente anglosassone: prima i fatti e i dati; poi, distinte, le opinioni, anche quelle personali. Voce dopo voce è riuscito ad accompagnare i presenti alla scoperta di un grande Paese di cui noi Ita-

liani ignoriamo quasi tutto, dai confini geografici alla storia, passando per le tradizioni e la letteratura. L'autore ha mescolato i temi per dare sapore al dibattito, tenendo però ben in vista il filo storico, così la voce sul "pollo alla Kyiv" è servita ad aprire una lunga parentesi storica. Non sono mancati tutti gli ingredienti di una *spy story* in salsa *noir*: dai legami tra politica e criminalità, alle privatizzazioni che si sono tradotti in accaparramenti da parte dei soliti noti sotto il regime cleptocratico di Yanukovich; dalle fughe rocambolesche come quella di Saakashvili che è sfuggito all'arresto arrampicandosi sui tetti della capitale, alle ingerenze dei servizi segreti russi, tra intimidazioni, pestaggi e omicidi: Vadym Hetman, ex governatore della Banca Centrale è stato freddato nell'ascensore di casa sua; il corpo del giornalista Herhiy Gongazde è stato ritrovato nei boschi, decapitato; Viktor Yushchenko è stato avvelenato da cibo contaminato con la diossina, scampando per miracolo alla morte. L'autore si è molto soffermato sulle differenze tra Crimea e Donbas, sulle diverse fasi (ben cinque) della diaspora ucraina, rievoca il "Holodomor" (ovvero la carestia artificiale provocata da Stalin) e la vicenda degli Italiani di Crimea. E poi è stata la volta dei ritratti, dall'attuale presi-

dente, Petro Poroshenko, conosciuto come il "Re della cioccolata", alla *passionaria* Yuliya Tymoshenko, passando per l'ex presidente Yushchenko che durante la lunga intervista rilasciata a Di Pasquale gli ha preparato personalmente la colazione...

L'incontro è stato preceduto dalla celebrazione della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo in rito bizantino ucraino, che il Reverendo Padre Vasyl Hushuvatyy, cappellano della comunità Ucraina di Perugia e Spoleto e coordinatore regionale, ha officiato presso la Cripta del Duomo di Todi dedicata a San Martino I, papa tuderte morto in Crimea.

Al termine della presentazione, invece, si è tenuto l'ormai tradizionale *Festival Ucraina*, un momento conviviale tra cucina e musiche tipiche per rendere omaggio alla numerosa comunità ucraina residente a Todi.

A Dreux e in Lussemburgo, con il comitato di gemellaggio

Dall'Europa spunti per migliorare

Maurizio Pallotta



Cattedrale di Reims



Città di Lussemburgo

Qualche settimana fa ho partecipato, insieme ad altri amici, al viaggio del gemellaggio a Dreux e nel Lussemburgo, guidati dalla dinamica e insostituibile prof. Marisa Giontella. Eravamo in pochi, ma molto attenti a come gli

stranieri dell'Europa centro-settentrionale conservano e migliorano le loro città. Dreux è una deliziosa cittadina di oltre trentamila abitanti con qualche monumento, ma nulla a che vedere con i nostri. Tuttavia le bellis-

sime airole nel centro cittadino, la pulizia delle strade anche esterne all'agglomerato urbano, la squisita ospitalità dei gemelli francesi ci hanno reso il soggiorno come una stupenda vacanza.



Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>



La cattedrale di Chartres è stato il nostro primo obiettivo. E' una chiesa famosa in tutta la Francia, resa ancor più fantastica dall'illuminazione notturna multimediale della sua facciata. Non potrebbe essere questa una soluzione permanente per alcuni dei nostri maggiori monumenti?



Ci siamo poi diretti alla volta di Reims, una grande città molto nota in Francia e particolarmente bella, anch'essa con una cattedrale maestosa, dove venivano incoronati i Re francesi. Con nostra grande sorpresa ci siamo accorti che stavamo entrando in queste località da come erano gestiti gli svincoli autostradali distanti ancora qualche chilometro dalle mete: rotonde artistiche, cunette perfettamente assestate, pulizia assoluta degli spazi verdi prospicienti le strade. Lasciata Reims ci siamo diretti verso il granducato di Lussemburgo, la cui dinamica capitale "Città di Lussemburgo" mantiene cunette e pratini, persino interposti tra palazzi in costruzione, perfettamente

manutentati e teutonicamente rasati. Facendo il debito confronto con Todi, dobbiamo rassegnarci a non considerare la città "meta turistica", poiché fin tanto che non registreremo una presenza effettiva di almeno cinquecento-seicentomila visitatori ogni anno (la piccola S. Gimignano ne con-



ta tre milioni e mezzo!) non possiamo definirla tale. Deformare la realtà non serve. La realtà si cambia con una svolta epocale e radicale, ad esempio ridimensionando un Festival credo assai costoso, sostituendolo con un Festival a "bassa intensità", con spettacoli deliziosi ma più economici, come il "teatro al bar", della cui efficacia culturale abbiamo avuto prova nell'edizione del 2018. Se vogliamo mantenere la con-



sequenzialità dell'evento festivaliero facciamo per una decina d'anni questa prova e utilizziamo i denari risparmiati per ridisegnare una Todi diversa, più efficiente, maggiormente accattivante e somigliante alle piccole città europee e, in alcuni casi, italiane.

- Mai come quest'anno si sono viste cadere tante persone e tanti turisti sui marciapiedi e in strada. La condizione delle nostre pavimentazioni è disastrosa e quindi si imporrebbe una scelta che, oltretutto, romperebbe anche il grigiore emanato dall'arenaria: sostituire le pietre scalinate, stritolate e bucate delle strade e dei marciapiedi, e i loro frontalini, con le pietre rosa di Assisi, autentici petali di fiore, che farebbero "pendant" con la pietra rosa del Duomo, per cui niente asfalto o cemento, rimedi troppo sbrigativi e pacchiani per una città che aspira ad essere di gran classe. Peraltro l'insieme di grigio e di rosa non stonerebbe affatto ma conferirebbe una vivacità maggiore all'intero tessuto urbano, e abbatterebbe l'intensità del grigiore che tuttora lo pervade. E' da ritenere che dopo qualche anno il rosa prevarrà in tutta Todi sul grigio topo della pietra serena, col vantaggio di aver cambiato le pavimentazioni gradualmente a fronte di un esborso relativo e sostenibile di denaro pubblico. Anche i frontalini dei marciapiedi dovrebbero essere di materiale molto più resistente dell'attuale. Che il turista stia entrando a Todi lo dovrebbe capire, come noi lo abbiamo capito entrando a Dreux, a Chartres, a Reims e in Lussemburgo, a qualche chilometro di distanza dalla condizione delle strade e dalla cura del verde. Una guerra spietata alle sterpaglie, alle erbacce, che nascono libere



Il greppone da utilizzare per accogliere i turisti nelle loro lingue



Sterpi orripilanti nascono in tutte le strade esterne



Traversa di Via Cortesi... come a Roma!

ovunque anche sui marciapiedi e sui monumenti, e a tutte le scempiaggini che si trovano lungo le Provinciali di accesso dovrebbe bonificare gli ingressi da almeno qualche chilometro prima dell'impatto con Porta Romana, anch'essa da risistemare laddove mostra di essere perennemente inumidita.

Quindi da Collevalenza, da Ponterio, da Pontecuti e da Pontenaia il Comu-

ne dovrebbe provvedere alla ripulitura sistematica (cioè quindicinale e non una, due, tre volte l'anno o mai) delle scarpate e delle cunette stradali, in modo da far capire che **Todi è un luogo speciale**, che intende meritarsi il titolo di "città più vivibile".... vogliamo fare d'Italia?o dell'Umbria? Ci andrebbe di lusso anche questa seconda qualifica! Ma non ci si venga a dire...: *"che non si può fare in quanto i trat-*

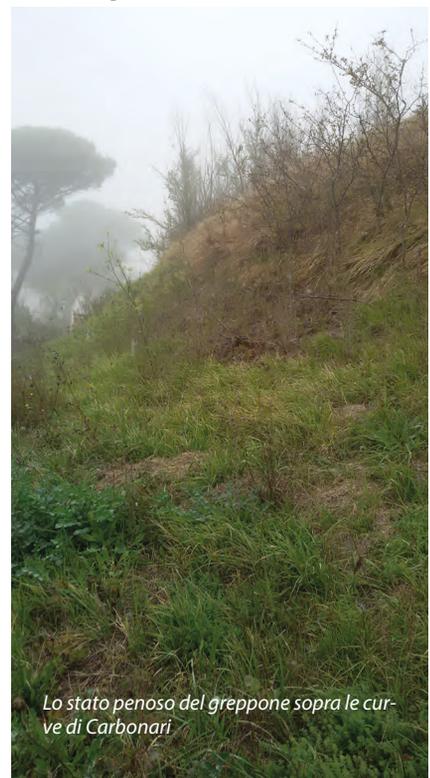
ti di strada fuori città sono di competenza provinciale"; ciò non gioverebbe a nessuno e Todi ci rimetterebbe nella reputazione. Quindi, se la Provincia non potesse adempiere a questa necessità, il Comune si faccia autorizzare a intervenire direttamente; *"che non ci sono operai disponibili"*, perché si tratta di un ritornello che sentiamo da almeno mezzo secolo. Gli operai si trovano: basterebbe



Passaggio pedonale di fianco all'anfiteatro romano



Tratto di Viale Cortesi



Lo stato penoso del greppone sopra le curve di Carbonari



non spendere troppo per la “cultura” fine a se stessa. **La prima cultura che è necessario sostenere è quella della “CITTA’**. Se non la si ha, a poco serve alimentare la cultura di “prammaticuccia”, che fa solo sorridere amaramente e perdere soldi e tempo. **La cultura della città** dovrebbe prevedere una politica che favorisca il ritorno di attività artigianali e delle famiglie nel centro storico (queste ultime dovrebbero essere almeno qualche centinaio per riportare un po’ di economia dentro le mura e qualcuno di quei negozi fondamentali che mancano ormai da molti anni), anche previa elargizione a fondo perduto di premi incentivanti in denaro o la concessione gratuita dei locali di proprietà comunale.

La cultura della città dovrebbe favorire il ritorno di un’arena cinematografica estiva e di un locale cinematografico al chiuso (pare che quest’ultimo sia in procinto di essere riattivato). Dovrebbe inoltre garantire il rispetto del Teatro Comunale, troppo utilizzato da chicchessia al punto che registra stucchi smozzati, intonaci scorticati specie sul frontalino del palcoscenico, e chissà in quale stato si troveranno le tappezzerie dei palchi! Questo tipo di cultura dovrebbe, altresì, fare in modo che in una città antica non vengano montate parabole televisive bianche. Infine si dovrebbe dare una svolta all’arredo urbano promuovendo una politica che favorisca **Graffiti, Murales** e **“Trompe-L’Oeil”** artistici da dipingere sulle pareti dei palazzi intonacati, anziché permettere che si mostrino delle scolature di umidità inverecon-



de, sia nel centro storico che in Periferia. Ormai i palazzi dipinti si trovano in tutte le più grandi città del mondo, ma anche in città mediopiccole come sta già avvenendo in Alta Italia. Il problema è che ci vuole coraggio a prendere certe decisioni, un coraggio salvifico e valorizzante, come quello di tenere aperto il traffico **SEMPRE**. Guai a chiudere il transito veicolare per il centro condannandolo all’isolamento per sette-otto mesi ogni anno!

Finito con le segnalazioni? Per niente, ce ne sono mille altre da fare:

I marciapiedi davanti ai Giardini perdono cemento e sembrano diventati una cava di breccia, dove ho visto personalmente cadere tre persone nell’estate scorsa; questi marciapiedi hanno perso completamente il cemento in quattro delle loro sezioni a valle del viadotto.

Proseguendo sul percorso che porta fino a **Villa Clara**, **i marciapiedi** hanno perso quasi ovunque la vellutata in cemento che ne garantiva la solidità e da essi sono fuoriusciti tanti di quei breccoloni da poter essere, noi cittadini, quasi soddisfatti poiché producono effetto massaggiante alle nostre piante dei piedi quando li percorriamo, ma gli anziani malfermi vi si sgrugnano sempre più frequentemente. E’ **urgente asfaltare** qualche tratto di strada tra Porta Fratta e la Consolazione, lungo la circonvallazione della Fabbrica, in via Angelo Cortesi e in via delle Piagge.

E’ **urgente illuminare** meglio le vie del centro storico, delle circonvallazioni e delle periferie. E’ necessario che una spazzata nel centro cittadino si dia anche di pomeriggio per non mostrare ai turisti i rifiuti della mattina. E’ ancor più indispensabile sollecitare la chiusura dei cantieri aperti da “illo

tempore” nel centro storico con tutte quelle deturpanti reti arancioni di plastica. Si dovrebbe utilizzare il lungo e alto greppone che cade quasi a piombo sulle “curve Carbonari” ripulendolo da quegli **antiestetici cespugli di erba selvatica** coi loro fiori gialli che danno un’idea chiarissima della trascuratezza che circonda la città. Una volta ripulito e ben risagomato, il greppone potrebbe ospitare un saluto di benvenuto a Todi fatto con il bosso o altro materiale e illuminato di notte, nelle maggiori lingue turistiche utilizzate in Italia: inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo, giapponese e cinese. Sembrerebbe chiedere troppo, ma sono queste le “ciliegione” che fanno la città turistica, più che un festival apprezzato da pochi o una fiera che lascia segni “indelebili” sulle pietre di strade e marciapiedi. Anche l’erba lasciata a briglia sciolta sotto le mura medievali, sotto il retro dell’ex ospedale fino al tratto di cinta urbana risanata dalla precedente Amministrazione andrebbe tagliata più spesso.

Un altro problema è rappresentato dalle deiezioni animali per strada e sui marciapiedi, soprattutto di piccione, che imbrattano ogni angolo cittadino. E per chiudere l’Amministrazione dovrebbe informarci sullo stato progettuale e di fattibilità delle nuove caserme dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, da decenni in predicato di essere realizzate, magari utilizzando il manifesto post elettorale di ringraziamento **“GRAZIE! TODI RIPARTE”**, che si trova tuttora nella bacheca di Piazza Garibaldi fin dalle elezioni del 2017.

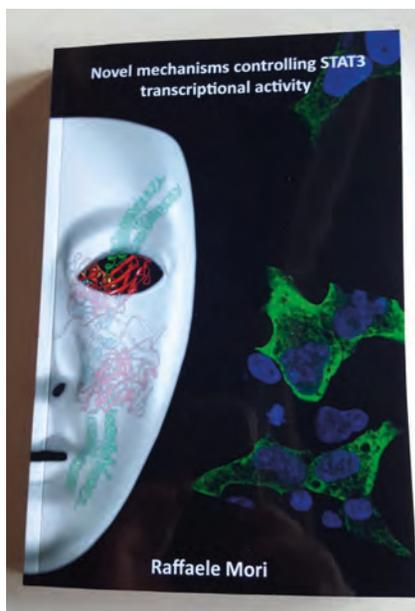
Solo facendo questi sacrifici e ricercando le modalità atte a far crescere Todi, potremo salvare la città e guarirla da tutte le sue numerose disfunzionalità. E’ tanto difficile creare un assessorato all’**estetica e al decoro urbano** che potrebbe guidare gli operai nei loro interventi di ripulitura e agiustatura e, se necessario, invitare i cittadini ad essere sempre più rispettosi del luogo in cui vivono anche con delle multe adeguate?

Togliete quel pannello arrocciolato sopra Porta Romana!

Natali tuderti per carriere nazionali o internazionali

A colloquio con Raffaele Mori, Annalisa Giansanti e Maria Luisa Pacelli.

La Redazione



Forniamo un altro capitolo della rubrica “giovani di Todi”, iniziata qualche tempo fa. Ricordiamo che non è una generica inchiesta sul mondo giovanile tuderte, ma un’indagine su giovani che da Todi sono andati lontano, sia come destinazione geografica (entro o fuori i confini nazionali), sia e soprattutto come ruolo e carriera. Di **Raffaele Mori** ci siamo già occupati nella seconda tappa di tale inchiesta (2013, XXX, n° 1, pagg. 24-27), dove ha risposto alle nostre domande dalla città belga di Gand, che dal 2011 era la sua seconda sede di lavoro, dopo un biennio trascorso in qualità di ricercatore presso il “Karoliska Institute” (Istituto di Biologia Molecolare) di Stoccolma. A Gand Raffaele ha maturato un progetto di dottorato presso il “Cytokine Receptor Laboratory” che, sotto la guida del professor Jan Tavernier, è giunto felicemente in porto e di cui vi informiamo, qui, in sintesi. Il tema è l’individuazione e la caratterizzazione di nuovi meccani-

smi di regolazione dell’attività trascrizionale della proteina “Stat3”, appartenente a una famiglia proteica che ne contiene altre sette. Tale proteina svolge un ruolo chiave in una vasta gamma di processi biologici grazie alla sua presenza in tutti i tessuti del corpo e alla sua attivazione indotta da numerosi segnali chimici. Tra le sue molteplici attività biologiche, ci sono quelle di modulatore del sistema immunitario e di regolatore dei processi di proliferazione e morte cellulare. Oltre, dunque, a svolgere un ruolo primario nell’insorgenza di neoplasie, numerose ricerche hanno evidenziato che una mancata regolazione della sua attività è alla base dello sviluppo di molte altre patologie che includono malattie autoimmuni come artrite reumatoide, diabete di tipo 1 e, più recentemente, malattie neurodegenerative come i morbi di Parkinson e di Alzheimer. Si capisce, quindi, come tale ricerca (che include le pubblicazioni curate nei sette anni di dottorato e che Raf-

faele continua anche nel post-dottorato) sia essenziale alla realizzazione di strategie terapeutiche innovative, e si spera più efficaci, da affiancare a quelle già praticate. Raffaele Mori, laureato in Farmacia all’Università di Perugia, è stato, prima, allievo del Liceo Scientifico “Donato Bramante”, dove ha conseguito il diploma nel 2002. Invece **Maria Luisa Pacelli** e **Annalisa Giansanti** sono uscite dal Liceo Classico “Iacopone”, rispettivamente nel 1989 e nel 1995. Maria Luisa, pur non avendo risieduto continuativamente a Todi, è figlia dei tuderti Edvige Mantilacci e Paolo Pacelli, oggi ambedue ad Assisi, e, dunque, oltre al diploma “tuderte” ottenuto presso il Liceo “Iacopone”, vanta una todinità di doppia discendenza familiare. Annalisa è invece nata e vissuta a Todi. Le abbiamo accompagnate in una intervista simultanea.

Per prima cosa una “autopresentazione”:

Annalisa. Mi sono laureata in Giuri-





Maria Luisa Pacelli commenta Zurbaràn



Maria Luisa Pacelli col ministro Franceschini

sprudenza presso l'Università di Perugia, a cui ho aggiunto un dottorato in diritto internazionale a Roma-Tor Vergata. Dal 2012 ricopro la carica di consigliere politico presso la Delegazione dell'Unione europea in Montenegro. Sono un agente del Servizio Esterno, il corpo diplomatico dell'UE. Nell'ambito dei negoziati per l'adesione del Montenegro all'Unione, mi occupo principalmente di monitorare la riforma del sistema giudiziario, e la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, intrattenendo rapporti con

moderne con indirizzo Storia dell'Arte, conseguita presso l'Università "Ca' Foscari" a Venezia. Attualmente sono Direttrice delle Gallerie d'Arte Contemporanea del Comune di Ferrara che comprendono diversi musei e archivi o fondi comunitari. Sono inoltre direttore artistico e organizzativo del programma espositivo di Palazzo dei Diamanti, un programma progettato e realizzato dalle Gallerie d'Arte Moder-

alle mie aspirazioni. Decisamente ho ricercato il mio ruolo. Terminato il dottorato di ricerca, ho lavorato per un certo numero di anni in università, ma ho presto realizzato che il mondo universitario (almeno quello italiano) non rispondeva alle mie aspettative. Ho superato un concorso pubblico bandito dall'Unione europea alla fine del 2007 e nel 2009 mi sono trasferita a Bruxelles.



Annalisa Giansanti

Maria Luisa. Alla direzione delle Gallerie e di Palazzo dei Diamanti sono arrivata dopo molti anni di lavoro all'interno delle medesime istituzioni. Sono infatti entrata nell'organico dei musei ferraresi pochi mesi dopo essermi laureata, a seguito di un colloquio di lavoro che mi era stato segnalato dalla docente con cui stavo facendo la tesi. La mia professionalità è cresciuta e la mia posizione si è consolidata nel corso del tempo, fino a quando il precedente direttore è andato in pensione e mi è stato proposto di subentrargli. A proposito del mio predecessore, devo dire che è stato un maestro severo, ma anche eccezionalmente serio e competente, che mi ha insegnato prima di

le autorità politiche e giudiziarie locali, con le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non-governative presenti nel territorio dello Stato ospitante. In precedenza ho lavorato per la Commissione europea a Bruxelles presso la Direzione Generale Allargamento, dove ho seguito il processo di adesione della Croazia all'UE.

Maria Luisa Sono laureata in Lettere

na e Contemporanea del Comune di Ferrara in collaborazione con la Fondazione "Ferrara Arte"

Come sei giunta a questo ruolo? Lo hai ricercato o ti è venuto incontro?

Annalisa Ho sempre avuto una predilezione per il settore diplomatico e delle relazioni internazionali e, seguendo diversi canali, ho cercato di trovare un impiego che rispondesse



Annalisa Giansanti al tavolo di lavoro

tutto una certa etica del lavoro, ovvero ad anteporre il bene dell'istituzione (pubblica) a ogni altra cosa.

-Senti questo lavoro come definitivo e, dunque, anche adeguato ai tuoi orientamenti, alla tua natura e cultura?

Annalisa. Sì, mi soddisfa a pieno dal punto di vista professionale e appaga il mio innato desiderio di conoscere nuovi paesi e culture, oltre ad avere la possibilità di offrire un contributo al loro sviluppo. Visitare un paese per qualche settimana non è sufficiente per comprenderne i caratteri distintivi e le sfumature che caratterizzano le popolazioni e i loro territori. Considero un privilegio poter vivere in diversi paesi abbastanza a lungo da sentirmi a casa.

Maria Luisa. Sì, con il tempo ho maturato la convinzione che questo mestiere sia davvero in sintonia con la mia natura e i miei interessi, molto di più di altri percorsi che avrei potuto provare a intraprendere, considerati i miei studi e le mie inclinazioni, come l'insegnamento o la carriera universitaria.

- Cosa prevede, tale ruolo, come forme di comportamento? E quali sono state, (se vi sono state) quelle che hai più faticato ad assumere?

Annalisa. In diplomazia, etichetta e formalità costituiscono la prassi, soprattutto quando si intrattengono rapporti con alte cariche dello Stato del paese ospitante (presidente, primo ministro, presidente del parlamento ecc.) . A motivo del mio lavoro, entro in contatto con persone delle più svariate estrazioni sociali e, con il tempo, ho acquisito una grande versatilità e capacità di adattamento. Sarebbe utile riuscire ad apprendere bene le lingue locali, ma questa, forse, è la cosa più difficile.

Maria Luisa. Lavorare in un museo è un'attività molto più "prosaica" di quanto si possa pensare e di quanto io stessa pensassi quando ho iniziato. E' naturalmente fondamentale avere una solida formazione, idee e immaginazione, ma sono anche necessarie capacità organizzative e di programmazione per coordinare gruppi eterogenei di persone, risolvere problemi e raggiungere obiettivi complessi facendo qua-



Annalisa Giansanti in riunione

drare i bilanci. Nei primi anni di lavoro trovavo frustrante non poter dedicare più tempo alla ricerca, ma con il tempo ho capito che era un falso problema. Di questa professione ciò che mi interessa e mi diverte meno, oggi, è invece il fatto di dover essere un personaggio pubblico. Diciamo che non mi viene molto naturale e che limito gli sforzi al minimo...

-Quale collegamento vedi (se lo vedi) con gli studi universitari e liceali da te frequentati? Senti che ti hanno giovato?

Annalisa. Certamente la propensione allo studio e il metodo, acquisiti durante la mia vita scolastica, sono stati importanti per affrontare una vita lavorativa di qualità. La mia formazione giuridica ha contribuito ad aprirmi la strada verso la posizione che attualmente ricopro, ma non è stata il solo fattore determinante. L'ottima conoscenza di due lingue straniere (inglese e francese), acquisita studiando e lavorando all'estero durante i miei studi universitari e post-universitari, ha avuto un ruolo fondamentale. A questo proposito, ritengo che il sistema educativo italiano dovrebbe puntare maggiormente sull'insegnamento delle lingue straniere fin dai primi anni, anche solo per aprire la mente a nuovi orizzonti (specie in un Paese autoreferenziale come l'Italia).

Maria Luisa. Sono tra i non molti fortunati che hanno trovato subito un'occupazione nel proprio settore d'interesse e di studi. Oggi parlare della

distanza tra la scuola e il mondo del lavoro è diventato un luogo comune: di qui la tendenza a proporre indirizzi specialistici molto presto e a promuovere tirocini. Non so se sia una strada vincente. Nel mio caso il liceo e l'università non mi hanno insegnato tecnicamente o praticamente come svolgere il mio lavoro, ma di questo io non ho sofferto, poiché penso mi abbiano aiutato a sviluppare gli strumenti, diciamo culturali, per interpretare una professione.

Quale, il futuro? E dove?

Annalisa. Abbiamo già programmi di spostamento a breve termine, visto che il prossimo settembre dovremo lasciare il Montenegro dopo ben sette anni. Una nuova destinazione, ancora ignota, mi aspetta con la mia famiglia. Nel lungo periodo, non so se continuerò a lavorare per l'Unione europea, ma di certo non abbandonerò il settore delle relazioni internazionali.

Maria Luisa. Credo continuerò a lavorare in ambito museale. Al momento a Ferrara, oltre ad occuparmi dell'attività espositiva e delle collezioni permanenti, sto seguendo i progetti di restauro e riqualificazione dei musei e di Palazzo dei Diamanti, un compito complesso, ma anche molto interessante. Mi piacerebbe rimanere qui almeno fino a che questi progetti non siano giunti a compimento.

Vi ringraziamo, Raffaele, Annalisa e Maria Luisa, e vi auguriamo una felice prosecuzione, di lavoro e di vita.

I bravi dell'Istituto "Einaudi"

Premiati dall'Associazione "Ex allievi"

Enrico Trizza

Il 29.7.2018 nella Aula Magna dell'Istituto Commerciale e per Geometri Luigi Einaudi si è tenuta la premiazione degli alunni meritevoli del 2018. Questa iniziativa è stata fortemente voluta dal consiglio dell'Associazione ex allie-

superiore italiana, posiziona l'istituto al terzo posto in Umbria fra i tecnici, quasi a pari merito con il secondo, questo a segnalare l'efficacia dell'insegnamento impartito all'Einaudi. Per merito dell'infaticabile impegno dell'ex



Gruppo emeriti e in carica

vi ITCG L. Einaudi di Todì con lo scopo non solo di valorizzare le eccellenze della scuola, ma anche per ridare lustro e notorietà alla scuola stessa che da quasi quaranta anni, è a novembre la ricorrenza, forma giovani universitari e professionisti affermati; fedele al suo duplice compito: quello di inserire nel mondo del lavoro e quello di preparare agli studi universitari. È opportuno ricordare che Eduscopio, l'ente che analizza il successo universitario dei diplomati della scuola secondaria

preside Carlo Sbugia e della professoressa Maria Procacci, che sono l'anima ed il braccio dell'associazione, il consiglio, composto dal presidente Fabrizio Comodini, da Giampaolo Betti, da Nicola Rosetti e dall'attuale dirigente Marcello Rinaldi, ha deciso di premiare con una borsa di studio gli studenti delle classi quarte che hanno conseguito i risultati migliori nello scrutinio di giugno passato.

Per il corso ragionieri AFM è stata premiata Ilenia Tozzi con una media di



8.09. Per il corso turismo Mattia Ranieri con 8.58. Per il corso geometri CAT la cosa è stata più complessa perché sia Gian Maria Grespi che Edoardo Dominici che Asia Fiaschini e Aurora Allegretti avevano medie molto alte; ha prevalso infine Gian Maria Grespi, con 9.1, perché negli anni passati aveva conseguito risultati migliori degli altri aspiranti. Al termine della premiazione c'è stato un rinfresco nel giardino dell'istituto dove tutti i partecipanti, c'erano studenti del presente e del passato e tanti insegnanti ed ex insegnanti, hanno piacevolmente trascorso la serata.

Mi piace approfittare dell'ospitalità che Città Viva cortesemente ci offre per fare un appello a tutti coloro che hanno frequentato l'istituto in qualunque veste, lavoro o studio, iscrivetevi e sostenete l'associazione! C'è bisogno di tutti. Dobbiamo fare in modo che le scuole della città siano sempre più note ed importanti e frequentate, questo per noi stessi per il futuro e per Todì. Abbiamo poche attività, concentriamoci sul sapere per trasformare ancor più la nostra cittadina in un importante polo culturale e scolastico.



Il “Sessantotto” visto da Praga

Memorie di una pre-invasione e di un coprifuoco

Manfredo Retti



Il primo a sinistra, Pavel Vaculik

In coda ai precedenti contributi (di Isabella Martelli, Eugenio Battistini, Graziano Marini e Graziano Barberini), racconta ora il “suo” Sessantotto Manfredo Retti da una angolazione internazionale. Lo fa infatti come “testimone tuderte” nei suoi viaggi praghese alla vigilia e dopo l’invasione della Cecoslovacchia nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968, da parte dei carri armati sovietici e degli eserciti alleati del Patto di Varsavia che mettevano fine al sogno della “Primavera di Praga”, in un Paese “oltre cortina”, dove si stava avviando un processo riformatore per conciliare libertà e socialismo. Protagonisti e tribuni sconfitti di quella breve quanto entusiasmannte stagione e delle turbolente giornate del drammatico epilogo erano stati Svoboda, presidente della Repubblica, Dubcek, segretario del Partito Comunista e Smrkowsky, presidente del Parlamento, mentre il giovane Jan Palach ne fu il simbolo e l’eroe sacrificale contro l’avvenuta normalizzazione. Ancora oggi con partecipazione emotiva, Manfredo descrive il clima di quegli anni, nel passaggio dalla collettiva euforia ed effervescente animazione alimentate da speranze alla malinconica rassegnazione e desolazione

registrate nei successivi viaggi, in uno dei quali, nel 1975, eravamo insieme con Maria Letizia Resta, Marcello Mariani ed Enrico Trizza, seguendo gli itinerari di quella Praga magica di Ripellino che ci aveva affascinato tra le letture del tempo. Un Sessantotto, scrive dunque Manfredo “molto diverso da quello che scorreva in Italia sul binario unico della contestazione (...), e indifferente ai fatti di Praga, cosa che anche Capanna, messo alle strette, dovette ammettere, trent’anni dopo, affermando di non aver fatto ‘una riflessione davvero approfondita, come sarebbe stato necessario’”. Con la sua Primavera di Praga ne fece invece, Francesco Guccini, quasi isolato da quella parte, una rievocazione musicale che ancora risuona di dolente pietà umana nella celebrazione di Jan Palach immolatosi per la libertà come novello Jan Huss, condannato per eresia al rogo. (G.P.)

Anch’io, sì, ho il mio Sessantotto, anche per me anagraficamente spostato, come per la Martelli, Battistini, Marini e Barberini, sebbene in senso opposto: loro, con i tredici-quindici anni “approssimati per difetto”, io, con i miei

ventisei, “per eccesso”. Un Sessantotto eccentrico, il mio: targato Praga, non Todi. E completatosi due anni dopo, di nuovo a Praga. Ero lì il 21 agosto 1970, nell’ambito di un percorso in treno nell’Est europeo, compresa l’Unione Sovietica. Come succede nei viaggi di gruppo, si erano formati dei rapporti separati, ed io ne avevo instaurati, oltre che con altri, con due partecipanti, a sua volta collegati a un amico praghese che li attendeva nel passaggio in città. Fui cooptato e, staccatomi dal gruppo, trascorsi con i tre un’intera giornata. Fu così che conobbi Pavel Vaculik, un giovane di ventitre anni, che parlava perfettamente l’italiano. Era il secondo anniversario dell’invasione e c’era il coprifuoco, con divieto per ogni cittadino di circolare senza documenti e oltre le ventidue. Pavel ci guidò in un percorso alternativo, ci mostrò una Praga defilata e segreta, ci ospitò a pranzo nella sua abitazione, ci parlò dei suoi studi musicali (era violinista), ma soprattutto ci descrisse gli eventi di due anni prima: la ventata di speranze del nuovo corso, il trauma dei carri armati, i tentativi di reazione della gente, il gigantesco getto di arance contro i muri del Teatro Nazionale, così fitto da ingiallirli, poi la lenta, coatta e, infine, definitiva assuefazione. I miei due amici, per la prima volta a Praga, non potevano fare confronti, mentre potevo farli io che, due anni addietro, avevo acciuffato l’ultimo brandello della primavera di Dubcek: le masse di gioventù sciamanti nella Via Nazionale, le vertiginose minigonne “occidentali”, l’animazione nei negozi e negli alberghi, una percezione diffusa di assaporata libertà. Ora non c’era più niente di tutto ciò e anche i contorni della città erano mutati: poca gente in giro, occhi guardinghi un po’ ovunque, monumenti ingabbiati in impalcature che avevano l’aria di durare eterne (e così le avrei riviste, identiche, qualche anno



Praga 1970

dopo), una sensazione di stasi o, forse meglio, di inerzia fatalista e rassegnata. Pavel lo sintetizzava perfettamente in se stesso: squilli di energia giovanile su un fondo di malinconia, sempre più intensa e manifesta, man mano che il tempo correva verso la separazione. Il tempo finiva per noi a mezzanotte, alla stazione, da cui ripartivamo per il viaggio di ritorno. Si capisce che una giornata del genere vale per dieci, le ore trascorse insieme non hanno più un numero, la confidenza galoppa e accelera verso l'amicizia, e si incomincia a pensare al distacco, quando l'amico di un giorno rimarrà al di qua del confine e gli altri se ne andranno verso il loro mondo di libertà. Anche Pavel lo temeva e volle differirlo fin quando possibile. Decise di sfidare il coprifuoco e accompagnarci alla stazione, cercando nel contempo in se stesso un atto simbolico, una specie di cifra d'addio. La trovò in un'arietta di Mozart che aveva eletto a colonna sonora della nostra giornata comune. Quando il treno cominciò a muoversi, noi affacciati al finestrino e lui a terra, ricominciò a fischiare, guardandoci immobili e fisso. E fu allora che tutti e tre, accampando un'urgenza fisiologica, fuggimmo in direzioni opposte, con un groppo in gola che ognuno, di nascosto, cercò di smaltire a modo suo. Avrei visitato altre due volte la Praga ripiombata in un vendicativo "socialismo reale" e ne avrei constatato la decadenza: non solo le impalcature, ma squallori notturni di ritorno, decine di

ubriachi nelle strade, voracità di cambio clandestino, burocrazia soffocante. Continuo e pressante il paragone con il luminoso "flash-back" del Sessantotto, e per di più doloroso, data l'impossibilità in quel tempo, a inizio anni Ottanta, di immaginare un epilogo. Doloroso allora, oggi non più. Eppure, la Praga ormai definitivamente libera, che ho rivisto più volte, rimane altra cosa rispetto alla Praga "momentaneamente libera" di quelle straordinarie settimane, colte alla vigilia dei carri armati, che mancai per poco, e delle quali credo di essere insieme al mio amico Franco Cricco (vedi foto in basso) il solo testimone tuttora. Da quelle giornate di cinquant'anni fa sprizzano frammenti di una luce vivissima, che a distanza sfuma e idealizza le immagini, trasfigurando quelle masse di giovani a passeggio, mani nelle mani, intrecciati e avvinghiati, in altrettante masse in cammino, una specie di marcia della speranza. Lì riconosco il mio Sessantotto, molto diverso da quello che scorreva in Italia sul binario unico della contestazione da sinistra, come un interminabile film di Gian Maria Volonté (i tiranni tutti di qua...e nessuno di là!), e indifferente ai fatti di Praga, cosa che anche Mario Capanna, messo alle strette trent'anni dopo, dovette poi ammettere, affermando di non avere fatto "una riflessione davvero approfondita, come sarebbe stato necessario"*. No, non la fece perché il movimento di cui era un leader non se la poteva permettere, pena un collasso

so ideologico a pochi mesi dalla nascita. Non si fece nemmeno a Todi, che pure, nella sua variante liceale conobbe un Sessantotto alternativo e quanto mai pregevole. Nemmeno a Todi, dove solo una volta comparve alla lavagna del Classico un "Evviva Jan Palach"*, scritto da chi non aveva ancora capito qual era il distintivo politico del Sessantotto italiano, che infatti non tardò a riallinearsi consegnando al dimenticatoio Jan Palach, Praga e tutto quanto avrebbe ancora scosso le dittature comuniste dell'Est europeo. Io, invece, "Evviva Jan Palach" l'ho scritto a Praga, su una tavola di legno appesa a un muro dell'Ufficio Postale: Pavel faceva la guardia, mentre io scrivevo. L'ho scarabocchiata tutta, con decine di "evviva" e altrettanti punti esclamativi. E' stato un rischio, corso per incoscienza giovanile? Forse. Ma è stato anche il mio atto "eroico", il solo. E, ancora una volta, il mio Sessantotto.

*"Formidabili quegli anni", Milano, Rizzoli, 1998.

*"Studente di ventuno anni, suicidatosi dandosi fuoco per protesta il 19 gennaio 1969, sulla Piazza San Venceslao.



Praga 1968

ALMANACCO DI NATALE

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

SPIGOLATURE NATALIZIE

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi decenni di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di DICEMBRE: il 1 dicembre 1921 le salme di Angelo Cortesi e di Letizia Veralli furono traslate al cimitero del Verano di Roma nella cappella di famiglia;

il 2 gennaio 1923 fu riaperta al culto, dopo importanti restauri eseguiti a cura del priore della Confraternita dei Fabbri, Francesco Aleandri, la chiesa di S. Eligio;

il 6 gennaio 1906 fu fondata la *società ginnastica "Marzia Todi"*, su iniziativa di Giovanni Ciotti e Zeno Dominici; l'8 dicembre 1841 il canonico Luigi Crispolti aprì l'Asilo delle povere giovani;

il 9 gennaio 1744 morì, nel monastero di S. Francesco, suor Chiara Isabella Fornari in concetto di santità;

il 13 dicembre 1580 furono rinvenuti i cinque corpi dei santi protettori nella chiesa di S. Fortunato;

il 13 dicembre 1679 morì a Todi Lodovico Gattelli, architetto todino, noto per i suoi lavori di condotta di acqua eseguiti in molte città italiane e a Fontainebleau; nel 1653 costruì anche la fontana nel giardino della villa in Fratta Todina, su commissione del cardinale Altieri, vescovo di Todi;

il 14 dicembre 1883 morì il canonico Luigi Crispolti;

il 18 dicembre 1844 nacque Luigi Morandi, filologo, letterato, garibaldino e senatore del Regno, nonché precettore del futuro re Vittorio Emanuele III; il 29 dicembre 1907 fu costituita la Società "*L'Umbria*" per servizi automobilistici;

il 30 dicembre 1923 la R. Scuola pratica di agricoltura di Todi, con Regio Decreto, fu compresa fra le scuole destinate a trasformarsi in R. Scuola

Agraria Media, data la grande importanza assunta dall'istituto. Con successivo decreto la circoscrizione di riferimento della scuola fu ampliata aggregando la provincia di Arezzo alla regione Umbria;

il 31 dicembre 1923 l'abate don Giulio Pantalli, parroco di S. Silvestro inaugurò i restauri della chiesa parrocchiale.

UNA POESIA

Opera del poeta tuderte RUTILIO PAS-SAGRILLI, la poesia è tratta dai *Quadretti di vita tuderte* di don Carlo Taddei (Carlo Grassetti Editore, 1992).

LA BEFANA

Tutti gli anni la Befana fa ritorno, e i cuori allietta se pur soffia tramontana e la neve cade cheta.

Né la neve né il gelato porta ad essa impedimento, poiché ha movimento alato, va veloce come il vento.

Molto carca dei suoi doni, passa in aria, sfiora i tetti, li regala ai bimbi buoni, siano ricchi o poveretti.

La mattina i bimbi desti corron subito a guardare nelle calze ch'avean poste alla sera ad aspettare.

Quasi tutti bei regali trovano lì della Befana che è passata a volo d'ali al soffiare di tramontana.

DIALETTO E DINTORNI

POTPOURRI DI IMMAGINI UNICHE (PARTE SECONDA)

Proseguendo nel disordinato catalogo di immagini metaforiche che contribuiscono a rendere il dialetto sovente più incisivo e diretto della lingua, tro-

viamo una serie infinita di espressioni, oggi cadute in disuso, ma che, nelle loro sporadiche reviviscenze, hanno lo straordinario dono di evocare interi mondi ormai perduti.

Dunque, per parlare di una persona che si limita a obbedire acriticamente onde evitare problemi, si può dire che "*Attacca l'asino do' vole l padrone*", oppure che "*Sta coi frati e zappa l'orto*". Anche perché è sempre opportuno obbedire a chi regge i cordoni della borsa: "*Voi sete la padrona e nun annate pe l'acqua*", asseriva qualche vecchio contadino.

Trovarsi a vivere situazioni imbarazzanti si può tradurre con "*Sta' sul foco e nun arde*", mentre, se tutti vogliono dire la loro arrogandosi il diritto di prendere l'ultima decisione, si sentenzia che "*Con tanti galli a canta' n se fa mai giorno*". Di qualcuno eccessivamente baciato dallo strabismo di Venere, i più malevoli un tempo dicevano, specie se si trattava di una donna: "*Coce l fritto e guarda i gatti*".

Ai testardi che insistono su posizioni sbagliate si addice "*I funghi se cociono co l'acqua loro*". Per giudicare il grado di igiene e pulizia delle donne, in tempi in cui si usava impastare pane e pasta, si consigliava: "*Se voi vede' na femmina ciarcia, guardajje ta le mani se porta la pasta*".

Infine, una massima che denota una fiducia, ancorché rassegnata, nella divina Provvidenza è: "*Cristo manna l freddo secondo i panni*". Anche se rimane sempre incerto il destino di chi, specie a tavola, sarà l'ultimo a essere servito: "*L'ultimo o stenta o squazza*".

STORIE DI TODINI

L'ACQUEDOTTO A CAPODANNO

Era la notte tra il 31 dicembre 1924 e il 1 gennaio 1925 e, per disposizione dell'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Pietro Orsini, ebbe finalmente termine l'annoso problema del rifornimento idrico di Todi, dibattuto in Consiglio comunale almeno fin dal 1872. Fu soprattutto per i buoni uffici di Augusto Ciuffelli, il quale

da Ministro dei Lavori Pubblici concesse un mutuo di 750mila lire per la costruzione dell'acquedotto, che Todi poté portare in città l'acqua delle sorgenti dei Monti Martani.

Durante quel fatidico Capodanno l'ingegner Giuseppe Muzi, direttore dell'impianto dell'acquedotto di Todi, il suo assistente, ingegner Sante Serafini, gli appaltatori Fratelli Lupattelli e tutto il personale sorvegliante e operaio, lavorando tutta la notte, portarono, nelle prime ore del 1925, nelle bocchette dei distribuzione l'acqua potabile che, scendendo dai Monti Martani, risaliva a Todi dopo aver percorso in condotta forzata ben 31 chilometri. Finalmente, con l'arrivo dell'anno nuovo, gli antichi pozzi, di cui disponeva quasi ogni casa all'interno del centro storico, furono sostituiti dal serbatoio che dal piazzale della Rocca cominciò a distribuire l'acqua potabile all'intera città.

(Cfr. F. Mancini, Todi e i suoi castelli, 1960; *Annuario Todi 1925*.)

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

NATALE TRA PIGNE E PINOLI.



Il frutto del pino è stato da sempre interpretato come simbolo di prosperità e di abbondanza, sia in ambito maschile che femminile. Fin dall'antichità essa fu immagine della fecondità e

della forza rigeneratrici e veniva impiegata per tenere lontani gli spiriti maligni.

Ancora oggi, forse in ossequio a tale credenza, si usa collocare pigne sui cancelli di ingresso o come elementi ornamentali che non nascondono i loro primigeni richiami al soprannaturale. Le pigne sono anche simbolo funerario, derivato da i culti misterici di Dioniso e Cibele, in cui vita, morte e rinascita si mescolano in un intreccio inestricabile.

Allo stesso modo i pinoli sono spesso interpretati come segno di fecondità, un concentrato simbolico di forze complesse: anch'essi parlano di Cibele e Dioniso, la prima divinità ctonia femminile che sprigiona energia dalle viscere della terra; il secondo, con l'appellativo di Zagreo, è "colui che fa a pezzi" e simboleggia lo smembramento necessario per ottenere nutrimento e procreazione. La pigna, inoltre, è anche un antichissimo simulacro pagano di resurrezione. Ha evocato, nella corso della storia, immagini diverse: castità se chiusa, fecondità se aperta.

Adottato anche dal Cristianesimo nella sua dimensione connotativa, il pinolo mostra nel gheriglio, tagliato verticalmente, la stilizzazione di una

mano benedicente. Di pigne vengono ancor oggi ornati letti e fontane, poiché, proprio grazie all'influsso del cristianesimo, esse sono ritenute i frutti dell'albero della vita.

TODI A TAVOLA

LE "PINOCATE" PERUGINE

Appartengono alla tradizione di Perugia, ma sono da sempre di casa anche sulle tavole tudertine. Sembra che la loro esistenza sia attestata fin dal XIV secolo e che si siano da principio diffu-



se nei territori di Assisi e Gubbio.

La preparazione è semplicissima. Per un chilo di zucchero (base per la preparazione di circa trenta pezzi), occorrono mezzo chilo di pinoli, due etti di farina, un cucchiaino di cacao amaro e la scorza grattugiata di un limone.

In primo luogo si fa sciogliere lo zucchero in poca acqua a fuoco basso; quindi, dopo aver unito scorza di limone e pinoli, si aggiunge la farina, mescolando per non creare grumi. Una volta che il composto avrà raggiunto una morbida consistenza, andrà diviso in due: dopo aver versato la prima metà su un piano di marmo, si dovrà unire il cacao al rimanente composto e stendere anch'esso sul ripiano. È il momento di ricavare tanti rombi, tagliando l'impasto con il coltello, e di lasciarli poi a riposare fin quando il tutto non si sarà rappreso. A questo punto, si accoppieranno losanghe di colore diverso e si incarteranno formando le tipiche gigantesche caramelle. Secondo alcune varianti, non va utilizzata la farina oppure la scorza di limone deve essere impiegata soltanto alla fine per cospargere i dolcetti. Vuole la tradizione più antica che, al posto della carta, le pinocates siano avvolte in cialde di pasta.

(Cfr. R. Boini, *La cucina umbra*, Perugia 1995; E. Valli, *La cucina umbra*, Roma 2003.)

Affermazioni del Caal Racing Team

Vittoria per due anni consecutivi

Lorenzo Maria Grighi



Vincere una volta è un'impresa, ripetersi per due anni consecutivi è un vero e proprio capolavoro. Tanto più se la stagione era partita in salita a causa di una squalifica per una presunta irregolarità sulla vettura, rilevata al termine di un gran premio appena terminato.

La Caal Racing Team, la squadra tu-

derde che dal 2014 prende parte al campionato europeo Nascar (NASCAR Whelen Euro Series) ha conquistato il titolo all'ultima gara, con l'auto guidata dal pilota israeliano Alon Day. Un campionato dominato, che ha visto il team di Corrado e Luca Canneori sfidare altre diciotto scuderie in giro per l'Europa. Valencia in Spagna, Francia-

corta in Italia, Brands Hatch in Inghilterra, Hockenheim in Germania e infine Zolder, in Belgio: queste le sei tappe di un grande percorso che ha portato, proprio all'ultima gara, alla vittoria del titolo.

La stagione, va sottolineato, è stata a lungo dominata dalla Caal Racing: tenendo conto che ogni tappa




**FIORI E PIANTE
 ADDOBBI PER CERIMONIE
 SERVIZIO INTERFLORA**

Via A.Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI



prevede due gare, la squadra di Todine ha vinte otto su dodici, ribadendo così la supremazia dell'anno precedente. "È stata ancora più dura della prima volta, ma forse da ancora più soddisfazione riuscire a ripetersi" racconta Luca Canneori. La sfida decisiva è arrivata in Belgio, dove non c'era alternativa alla vittoria: "Ci presentavamo a quest'ultimo appuntamento con soli due punti di svantaggio rispetto al leader e non potevamo sbagliare nulla. La rimonta era possibile e il pilota è stato perfetto" aggiunge Corrado Canneori.

Una vittoria che arriva a coronamento



di un percorso partito da lontano, più di trenta anni fa: nato nel 1982, il team della famiglia Canneori ha una lunga e vincente tradizione nelle gare per vetture a ruote coperte grazie a 3 titoli piloti, 5 titoli team, 22 vittorie e 74 podi in Superstars Series, serie in cui ha anche rivestito il ruolo di team ufficiale Mercedes nel 2012. Nel palmares della squadra umbra anche tre titoli di classe nel Campionato Italiano Prototipi e una vasta collezione di trofei a cavallo tra il glorioso CIVT e il CIVM, tra cui spiccano ben cinque titoli di classe. Caal ha gareggiato e vinto anche nel Campionato Italiano Autostoriche. Il prossimo anno si punta, ovviamente,

te, a ripetere il successo appena ottenuto, ma molto probabilmente il team dovrà farlo senza il suo campione Alon Day: "Ha diverse offerte per andare a gareggiare nel campionato NASCAR in America, gli auguriamo di poter dimostrare il suo valore anche lì" conclude Luca Canneori.

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Todi... a pedali

Tante iniziative per promuovere, soprattutto fra i bambini, il ciclismo in città

Isabella Zaffarami



Solo chi pratica il ciclismo sportivo conosce da vicino i tanti benefici che esso comporta, benefici relativi non solo a salute e benessere, ma anche inerenti l'aspetto psicologico e sociale. *"Il ciclismo è il massimo di possibilità poetica consentita al corpo umano"* sosteneva lo scrittore Alfredo Oriani e allora "poche chiacchiere e menare", per citare una celebre frase del ciclista Felice Gimondi: ecco tutto quello che sta accadendo a Todi intorno al mondo delle due ruote a pedali.

Più di tutto si pensa ai bambini, perché spesso accade che se la passione per questo sport si accende da piccoli è difficile poi che la si dimentichi. E così, la scorsa primavera, è stata avviata la prima scuola di ciclismo del-

la città: rivolta ai bambini dai sette ai dodici anni, si è tenuta settimanalmente presso il parco verde ed anello ciclabile di Pian di Porto, alla presenza di istruttori qualificati del Gruppo Ciclistico Tuderte e della Cicloturistica Massa Martana. Il campus e le lezioni, gratuite, sono andate avanti fino al mese di settembre e i ragazzi, grazie alla collaborazione di sponsor locali, hanno potuto usufruire gratuitamente oltre che delle bici "da corsa", anche dei caschetti, dell'abbigliamento e di tutta l'attrezzatura necessaria per svolgere le esercitazioni in sicurezza. Sempre per i più piccoli, nel mese di giugno, anche con il supporto della società sportiva calcistica Todi Giovanili, si è tenuta inoltre "Todinbici": i bam-

bini che hanno partecipato sono stati seguiti da istruttori di ciclismo, vigili urbani e volontari. Ci sono stati momenti di aggregazione, spettacoli di off road in mountain bike e spettacoli di intrattenimento. Si è tenuta poi la *"Passeggiata Ecologica in Bicicletta"* sul percorso Pian di Porto, Ponterio e Pian di San Martino.

Nel mese di settembre c'è stata poi la gara ciclistica "Giovanissimi Strada" che ha visto la partecipazione di oltre cento ciclisti provenienti da tutta l'Umbria e non solo che si sono sfidati in una gara su strada riservata ai ragazzi fino a dodici anni di ambo i sessi. La manifestazione, anche in questo caso inedita per la città, ha visto i giovani pedalare in velocità su un percorso su strada ricavato all'interno della zona industriale. Tutti i partecipanti, affiliati alla Federazione Italiana Ciclistica, sono stati divisi in categorie in base all'età e hanno gareggiato per aggiudicarsi il "1° Trofeo Bella Napoli". La gara è stata organizzata dal Gruppo Ciclistico Tuderte e dalla società Cicloturistica Massa Martana in collaborazione con la società sportiva calcistica Todi Giovanili e con il Circolo Culturale Ricreativo di Ponterio e con il patrocinio, la collaborazione e il contributo del Comune di Todi. Un'esperienza divertente ed emozionante per i tanti piccoli ciclisti intervenuti: i vincitori sono stati premiati con una coppa



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



e delle targhe, mentre tutti i partecipanti hanno ricevuto una medaglia.

E per il futuro si punta ad andare avanti in questa direzione e a fare anche qualcosa di più: certamente per la primavera 2019 si intende replicare l'iniziativa della scuola di ciclismo, mentre per il mese di settembre verrà riprogrammata la gara "Giovanissimi Strada".

Tante iniziative quindi mosse anche e soprattutto grazie all'impegno del Gruppo Ciclistico Tuderte che, attivo in città da diversi anni, è composto da diciotto elementi dei quali circa otto partecipano a gare amatoriali che in realtà sono tuttavia delle vere e proprie corse disputate sia in Umbria che nelle regioni limitrofe: gli altri intervengono invece prevalentemente a uscite non competitive in bici e soprattutto a manifestazioni cicloturistiche. Tra le gare amatoriali più importanti c'è anche quella che di solito si disputa a Todi nel mese di marzo organizzata proprio dal Gruppo Ciclistico Tuderte, che vede tradizionalmente la presenza di circa duecento atleti. Nel 2018 quattro componenti dell'associazione tuderte hanno inoltre partecipato al Campionato italiano Mediofondo AICS, svoltosi a Narni, che ha visto laurearsi Campione Italiano 1° di categoria il tuderte Gianfranco Lenticchia e 2° di categoria Lamberto Catterini. Inoltre il gruppo ha partecipato ad altre gare come il Circuito dei due Mari, corsa importante che si svolge in sette prove.

Solitamente quasi tutti i componenti partecipano a delle Gran Fondo Nazionali che si svolgono a San Benedetto del Tronto, Recanati, Cattolica, Cervia, e ad alcune manifestazioni con bici d'epoca: tra le più famose l'Eroica a Gaiole in Chianti, la Carrareccia a Bolsena, la Francescana a Foligno. Il tutto con il festoso coinvolgimento di



famiglie ed amici, con spirito di squadra, amicizia e grande apertura verso chiunque volesse avvicinarsi a questo mondo.

Chi fosse interessato a una o più delle iniziative descritte può fare riferimento ai seguenti contatti: Circolo Culturale Ponterio - 075 8987371 oppure

Luca Rossini – 3343032129, Claudio Nardoni per il Gruppo Ciclistico Tuderte – 3356279321, Marcello Bernacchia per la Cicloturistica Massa Martana – 3471082315.



Vision Ottica Bianchi

Todi (PG)

Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

“Scherza coi fanti...”

Invocazioni scherzose della tradizione popolare a santi veri e immaginari

Lorena Battistoni



Durante una visita a Napoli, mi ha colpito il fuggevole riferimento della guida al culto, ormai dichiarato inammissibile dalla Chiesa ufficiale, delle anime del Purgatorio, affettuosamente chiamate dai partenopei “anime pezzentelle”. Per la loro salvezza si pregava devotamente, ma alla fine si arrivava a chiedere grazie di ogni genere, non ultimi i numeri del lotto.

Tutto ciò mi ha fatto tornare alla mente che anche mia nonna, nel suo complesso *pantheon* – frutto di una religiosità sincera, ma in serena compresenza a reminiscenze di un paganesimo

duro a spegnersi nelle campagne – era solita annoverare le “*animucce sante del Purgatorio*”, cui rivolgeva costantemente le sue preghiere per alleggerirne il viaggio verso il Paradiso. In ogni caso erano considerate “sante”, appunto, e pertanto oggetto non solo di preghiera in suffragio, ma facilmente ritenute potenziali intercessori di grazie presso l’Altissimo.

Fatti i dovuti distinguo con quanto accade al cimitero delle Fontanelle e a Santa Maria del Purgatorio, dove la cura delle “pezzentelle” si intreccia a una costante richiesta di grazie mate-

riali, è innegabile che anche alle nostre “latitudini” il culto dei santi abbia vissuto lunghi periodi di splendore data la fiduciosa attesa di una contropartita rispetto alle invocazioni e agli oboli che venivano loro dedicati. Santi in genere veri, ma talvolta anche scherzosamente frutto di fantasia, in ogni caso oggetto non soltanto della *pietas* popolare che non lesinava elementi di paganismi, ma anche destinatari di invocazioni dal sapore se non proprio blasfemo, sicuramente poco rispettoso delle doverose distanze.

Insomma, col santo di turno, quello a cui era affidata proprio la curatela dell’oggetto del desiderio, ci si poteva permettere una certa familiarità, che sfociava in un tono non di rado scherzoso, ma non per questo meno fiducioso nelle capacità taumaturgiche del protettore.

Alle malattie fisiche pensavano tanti santi, che si invocavano ciascuno per la sua specialità: “*Santa Lucia, / passate per casa mia, / con un nappolo de finocchio / pe guarì sto santo occhio*”; “*Sant’Apollonia me dojjono i denti, e nun posso magna’ più pane...*”, e via litaniando.

Vii è poi la protezione dagli agenti atmosferici che, soprattutto in tempi lontani, incutevano terrore a chi vedeva nel proprio raccolto l’unica possibilità di sopravvivenza: “*Santa Barbara benedetta, / salvatece dal trono e la saetta. / Prendete quella pietra male-*



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



detta / e buttatela giù nel mare / che nun se possi più trovare”.

Altra preoccupazione, ancora una volta tutta terrena, era il reperimento del partito adatto, sia da parte delle signorine che dei giovanotti. Per questo si poteva pregare sant’Arnaldo, pronubo per vocazione, la cui festa favoriva gli incontri; “*Sant’Arnaldo de le cipolle, / chi ce va ce pijja mojje. / Sant’Arnaldo de le fico, / chi ce va ce pijja marito*”. Tuttavia, anche sant’Antonio era considerato un ottimo alleato nella ricerca della dolce metà, di cui era importante verificare l’entità delle sostanze prima di pronunciare il fatidico sì: “*Sant’Antonio mio mio, / quattro grazie te chiedo io: / una casa, un podere, / un bel giovane da godere, / pane e vino e qualcos’altro.... / sant’Antonio, n te chiedo altro*”.

Altro protettore delle donne (e per questo ben disposto ad aiutarle nell’impresa di trovare uno sposo) è ritenuto san Pasquale Baylon, forse semplicemente per l’assonanza con il suo cognome (Baylonne – donne). Per questo veniva invocato così: “*San Pasquale Baylonne, / protettore de le donne, / famme ave’ un bel marito / bianco, rosso e colorito, / come te, tale e qua-*

le, / o glorioso san Pasquale”.

Anche se poi le gioie del matrimonio potevano non abbondare, per cui si arrivava a impetrare ironicamente la vedovanza: “*Madonna mia dell’Isola, che stai dillà dall’asola, famme mori la mojje / e famme campa’ l’asina*”.

Una curiosa rivisitazione del *Dies irae* trasforma l’invocazione in *Diosilla*, *diosilla, / senti ‘l popolo comme strilla / e strilla co’ raggione: / qui n c’è gnente a colazione*. Ma è difficile prevedere l’efficacia di tali strilli, tanto che un’altra rassegnata lode a Gesù riconosce l’ineluttabilità delle ingiustizie sociali: “*Sia lodato Gesù Cristo, / chi è povero è malvisto; / chi è ricco anche se ladro / è da tutti rispettato*”.

Tanti sono, poi, i proverbi e i modi di dire che la saggezza popolare costruisce attorno alle cose di Chiesa: “*Cristo manna l freddo secondo i panni*”, si dice per indicare che la Provvidenza fa sì che le difficoltà siano sempre proporzionate alla capacità di resistenza; “*Sta’ sulla chiesa per dispetto dei santi*”, significa invece ostinarsi a frequentare un ambiente in cui non si è graditi; “*Passato l santo finita la festa*”, per indicare che, una volta perduta l’occasione, è difficile tornare in-



dietro; “*Nun ce so’ santi che tengono*”, si usa, infine, quando non c’è più nulla da fare.

Esistono, come si accennava, diversi nomi scherzosi di santi inventati, quali “san Sforzino”, che spinge all’azione anche chi non vorrebbe, “san Strozzi-no”, che aiuta a non soffocare per un boccone andato di traverso, e “Santa Pupa”, “*protettrice dei potti e dei matiti*”.

Un ultimo adagio, adatto a criticare la presenza in tavola di verdure al posto di cibi più sostanziosi, è il seguente: “*Disse cristo all’apostoli suoi: – Erba e acqua so’ fatte pe i buoi*”. Ad esso fa eco un commensale: “*Rispose san Pietro ad alta voce: – Sia maledetta l’erba e chi la coce*”.

Recita un noto proverbio: “*Scherza coi fanti, lascia sta’ i santi*”, per indicare che è bene prendersi gioco soltanto delle cose di quaggiù. Tuttavia è evidente che la cultura popolare non ha mai “lasciato stare” del tutto le questioni di fede e, sebbene lontano da ogni intento blasfemo, la domestichezza e la familiarità con cui potevano essere chiamati in causa tutti i protagonisti del calendario denotano una religiosità semplice ma sostanzialmente fiduciosa nella benevola presenza quotidiana del soprannaturale. Col quale, dunque, ci si può prendere anche qualche libertà.

Marina Pantella

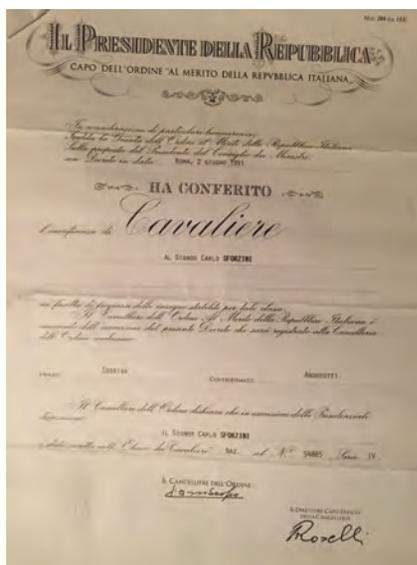


Molti di noi la ricorderanno con il cognome da sposata, Vecchietti, e di lei avranno in mente la cordialità e la gentilezza con cui ogni giorno per tanti anni ha frequentato la Piazza di Todi nel disbrigo delle mille faccende che impegnano le mogli e le madri. Figura familiare e significativa per quanti sono vissuti nel centro storico, a casa mia era per tutti la “signora Vecchietti” ed era considerata, al pari del marito, una cara e piacevole amica. È per questo che la notizia della scomparsa, sebbene avvenuta molto tempo dopo il suo ritiro, mi ha commosso profondamente e il mio primo malinconico ma fiducioso pensiero è stato quello che ho condiviso con il figlio Maurizio: la speranza che le nostre mamme, che ci hanno lasciato a così breve distanza l’una dall’altra, ora stiano continuando le loro chiacchierate quotidiane lassù, non più interrotte dalle incombenze della spesa e del pranzo da preparare.

A Maurizio Vecchietti, dunque, e al fratello maggiore Gilberto giungano le mie più sentite condoglianze, alle quali si uniscono quelle della Pro Todi e della redazione di “Città viva”, di cui la famiglia Vecchietti è sempre stata fedele lettrice.

Lorena Battistoni

Carlo Sforzini



È venuto a mancare lo scorso 26 luglio, all’età di 88 anni.

Vogliamo ricordarne la grande levatura morale, il carattere riservato ma l’indole sempre disponibile e cordiale, la sollecitudine per la sua famiglia e la dedizione totale al lavoro.

Carlo aveva iniziato, ancora ragazzo, la sua formazione professionale presso la Bottega d’Arte “F.lli Gentili” di Todi. Nel 1973, a 43 anni, dette vita alla propria attività di “Ebanista-Artigianale”, in quella che sarà poi per sempre la sua grande bottega di falegnameria, al n. 13 di Via della Consolazione.

Il suo curriculum si arricchì con le commesse dei suoi primi clienti, fra i quali due illustri artisti che avevano eletto Todi a loro residenza: Piero

Dorazio e Beverly Pepper. Da allora e fino a pochi anni fa, la sua creatività non si è mai fermata: mobili in stile rinascimentale, mobili su disegno, cucine personalizzate, restauro di mobili antichi e, in particolare, le sue ben note “pareti libreria”.

Ha annoverato una clientela prevalentemente locale, ma anche nazionale, europea e statunitense. Suo figlio Paolo, formatosi sin da giovane alla scuola paterna, proseguendone l’insegnamento in una lodevole continuità della tradizione artigianale tuderte, ne custodisce, orgoglioso, il ricordo.

Il vuoto che Carlo Sforzini ha lasciato non solo in famiglia, ma in tutti coloro che l’hanno conosciuto, sarà colmato dal ricordo che di lui conserveremo. Noi della Pro Todi ne custodiamo la memoria e, con la Redazione di Città Viva, siamo affettuosamente vicini a mamma Angela, ai figli Paolo e Stefania e ai nipoti Ilaria, Elisabetta ed Edoardo.

La Pro Todi

Italo Agostini



Il nostro caro zio Italo ci ha lasciato in una limpida giornata dello scorso luglio.

Zio Italo è sempre stato per noi una parte importante del nostro forte legame con Todi, città di origine della nostra famiglia. Ci tornano in mente con nostalgia i momenti allegri in cui ci intratteneva con i suoi racconti infervorati su vari aspetti della Vita Tuderte, magari davanti ad un buon

piatto di tagliatelle che amava degustare con noi durante il pranzo domenicale. Le sue storie avvincenti sui tempi di guerra, sulla caccia o sulla vita e i costumi di un tempo, gli aneddoti su caratteristici personaggi dai soprannomi buffi ci hanno sempre divertito e al contempo ci hanno avvicinato alla dimensione di una città in cui si dividevano le avventure, le gioie e i dolori dei propri concittadini. Le sue storie, il suo charme antico ed il suo sorriso sincero hanno presto sedotto anche i nostri figli, che insieme a noi lo ripensano con profondo affetto.

Zio Italo ha dedicato la sua vita con passione e sacrificio alla nostra campagna rendendola bella e fruttuosa. Ci piace ricordarlo mentre, con l'immancabile sigaretta tra le dita, contemplava i campi di grano e i girasoli di Vasciano e Cascianella, con quell'espressione negli occhi e quel sorriso che rivelavano l'orgoglio e la soddisfazione per il suo lavoro e la gratitudine per la sua terra. Così ti ricordiamo....

Beatrice, Federica, Giovambattista e Giada

Si aggiunge la Pro Todi

Raniero Natalizi



Per la famiglia Natalizi sarà il primo Natale senza più la presenza carismatica di nonno Raniero, venuto a mancare lo scorso 21 Luglio, all'età di 87 anni.

I figli Serena, (a sua volta madre di

Tiziana, Simone ed Emanuele) e Ferrero, (papà di Viola) lo ricordano con commovente rimpianto, fieri dell'insegnamento da lui ereditato per un grande impegno nel portare avanti ciò che Raniero aveva costruito dal nulla, anzi, era solito ricordare con gli occhi che si velavano di lacrime, dalla miseria più nera. Una determinazione ostinata e un coraggio che non gli erano mai venuti meno perché, diceva, la passione per l'agricoltura era innata in lui e nella compianta compagna di una vita, sua moglie Rina, senza il sostegno della quale non ce l'avrebbe mai fatta. Raniero aveva tra l'altro il dono della saggezza ed era piacevole ascoltarlo nelle sue dissertazioni politico-religiose. Scriveva versi per poi recitarli a memoria, un modo tutto particolare per coinvolgerci in quella interessante e ricca cultura contadina dei tempi passati. Tutta la sua famiglia e i piccoli pronipoti Samuele, Ivan, Azzurra e Ludovico si porteranno nei loro cuori questa figura d'uomo carismatico e dolcissimo.

La Pro Todi e la Redazione di Città Viva partecipano al loro cordoglio.

Maria Giovanna di Tria

Rosanna Parasecolo



Era nata a Todi, in Portafratta, dove ha passato l'adolescenza e i primi anni da ragazza. Si recava spesso dai nonni materni a Camerata, luogo sempre

rimasto nel cuore. Ci incontrammo, ventenni, nella primavera del 1966. Io ero già arruolato nella Marina Militare. A lei non piacevano i ragazzi biondi e con gli occhi azzurri, portavo il cognome Pagliacci, facevo il marinaio ed ero imbarcato su una fregata....la nostra storia continua da 52 anni.

A causa del mio imbarco abbiamo soggiornato a Taranto, La Spezia, Ancona e Venezia. Dopo il mio congedo, 1973, siamo andati ad abitare a Lavinio, sulla costa laziale. Qui, nella parrocchia di Lavinio Mare dedicata a San Francesco d'Assisi, ha fatto un cammino molto approfondito nella catechesi sia personale che di insegnamento ai bambini, oltre a far parte del consiglio pastorale e del gruppo donne della parrocchia. La sua religiosità, attenta e profonda e mai visibile, ha influenzato il suo modo di essere Moglie, Compagna e Amica esemplare. Una madre attenta, affettuosa e garbata....mai fuori le righe. Tornati a Todi nel 1944, come custodi del Tempio di San Fortunato, la sua preparazione di catechesi non poteva sfuggire ad un sacerdote attento come Don Angelo Alcini, che la inserì nella catechesi della parrocchia del Duomo. Ha fatto parte di Azione Cattolica.

La nascita delle nipoti Vanessa e Veronica prima, di Sara e Lavinia Maria poi, hanno contribuito ad accrescere la sua vita di sposa, di madre e di nonna.

Da otto anni combatteva con un male terribile e nonostante le continue sofferenze era sempre sorridente e disponibile con tutti. Si è arresa consapevole del proprio destino in modo sereno, lasciando a me, ai figli e a tutte le persone che gli sono state vicine un patrimonio inestimabile di umanità ed esempio di compostezza.

Ricorderò sempre i tuoi pregi....tanti, ho già dimenticato i tuoi difetti... pochi. Voglio credere che serenamente stai passeggiando in quei grandi spazi che ti sei meritata, eternamente.

Francesco Pagliacci

Al ricordo del marito, si aggiungono le condoglianze della Pro Todi

Maria Clotilde Ferdinandi

Il ritiro a vita privata (cosa degli ultimi anni) non ne aveva cancellato l'im-



agine pubblica né attenuato la memoria comunitaria, se non altro per il cinquantennio di presenza ininterrotta nella farmacia di Piazza, oggi la sola rimastavi e unica nel centro storico, che ne porta ancora il cognome in abbinamento a quello del coniuge: la storica farmacia di radici ottocentesche, passata da Lanzi a Lanzi-Pellegrini a Pirrami-Ferdinandi. Ma non solo per questo: anche per la sua forte personalità, al tempo stesso autorevole e affabile, decisa e generosa, severa ed espansiva. Generosa, soprattutto, per un orientamento naturale combinato ad una profonda fede religiosa: una fede sviluppatasi soprattutto nel suo aspetto militante, che ha ricoperto gran parte, per non dire tutto intero, l'arco del volontariato tuderte, dai pellegrinaggi Unitalsi all'associazione

vincenziana alle attività parrocchiali e diocesane, ma che non ha nemmeno trascurato l'approfondimento culturale, nei Corsi di Cristianità (a Todi e fuori Todi) e nel gruppo "Laureati Cattolici", di cui fu presidente. Diplomata al Liceo "Iacopone", era tra gli ormai pochissimi superstiti dei primi ranghi studenteschi del neocostituito istituto, tra anteguerra e immediato dopoguerra e ne conservava memoria vivissima, oltre a tracce, tutt'altro che trascurabili, della cultura ivi acquisita.

La Pro Todi e la Redazione inviano le più sentite condoglianze ai familiari, che per il direttore Manfredi Retti hanno i nomi di Maria Grazia, Carlo e Marco, ai quali si rivolge direttamente nel legame di antiche e perduranti amicizie.



Foto: Roberto Befani

TEATRO E MUSICA

Stagione d'opera e di prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria.

"The deep blue sea", di Terence Rattigan, con Luisa Ranieri, Giovanni Anzaldo, Francesco Argirò, Luciano Scarpa e altri. Regia di Luca Zingaretti (Teatro Comunale, lunedì 22 ottobre)

"Copenaghen" di Michael Frayn, con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. Regia di Mauro Avogadro (Teatro Comunale, sabato 3 novembre).

"1915/1918-1261 giorni di guerra", su testo e regia di Luca Violini. Voci di Luca Violini, Jessica Tonelli, Stefano Pozzovivo, da Radio Subasio (Teatro Comunale, giovedì 15 novembre)

"Duo operistico Breane Shellman soprano, Vivien Conacher mezzosoprano". Al pianoforte Lochlan Brown. Iniziativa di "Donne Arte", nell'ambito di



"Evening Opera" (Chiesa di San Benedetto, mercoledì 3 ottobre)

"St. Teresa School Choir", concerto corale su iniziativa dell'Agimus, nell'ambito della manifestazione "Musica nel mondo" (Duomo, sabato 20 ottobre).

"Il martirio di San Terenziano", sacra rappresentazione di Antonio Caldara su testo del tuderte Giuseppe Piselli, per soli, coro e ensemble strumentale", eseguito dall'ensemble "Civica Antiqua. Ente promotore il Festival Federico Cesi (Tempio della Consolazione, domenica 21 ottobre)

"Concerto di Santa Cecilia", eseguito dall'Ensemble "Crispoliti- Carlo Della Giacoma" e dall'Ensemble "SCM Todi" (Sala delle Pietre, giovedì 22 novembre)

Ciclo di "Museo Vivo"

Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca

"Mario Nelli, incisore tuderte (1878-1936). Dal monumento a Iacopone al medagliere sulla Grande Guerra". Relatore il professor Silvano Salvadori, docente di progettazione di arte dei metalli e oreficeria (mercoledì 31 ottobre)

"Armi bianche e da fuoco nelle collezioni museali tuderti". Relatore l'avvocato Paolo Pinti, esperto di olografia (mercoledì 28 novembre)

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

"Todi Walking Tours: some hints to fall in love with Todi"(secondo appun-

tamento con il curatore della Guida in inglese, Bernard Mansheim). Presentatore Il prof. Claudio Peri (mercoledì 17 ottobre)

"La fine della madre" di Lucetta Scarruffa. Ne ha parlato con l'autrice il preside emerito Francesco Tofanetti (mercoledì 31 ottobre).

I Venerdì del Liceo

"Di cenere innamorata e tua potente bellezza", libro del professor Giacomo Calascione, docente di filosofia e scienze umane presso il Liceo "Mariotti" di Perugia. Presentatore il preside prof. Sergio Guarente (28 settembre)

"La globalizzazione: dall'affermazione delle "magnifiche sorti e progressive" alla sua crisi". Relatore Fausto Bertinotti, già presidente della Camera dei Deputati (19 ottobre).

"Il progetto Myo Gravity. In previsione di un viaggio su Marte". Relatore la dott.ssa Sara Chiappalupi, assegnista presso il Dipartimento di Medicina all'Università di Perugia, ed ex allieva (9 novembre)

Attività del "Fondaco"

"I lunedì del Fondaco" (sede il Bar Fondaco)

"Herr Rossini...signor Wagner" (5 novembre)

"Il gattopardo: la lezione della sicilianità" (19 novembre)

"I sabati letterari al Circolo" (sede il Circolo Tuderte)

"Caravaggio e la sua arte immortale"



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



L'inaugurazione dell'attività annuale è avvenuta sabato 27 ottobre al Circolo Tuderte con un "pomeriggio... a ritmo di swing- Esecutori Marco Pirrami al sax e Goffredo Liviabella alla tastiera.

Unitre "G. Orsini"

Sede, il Circolo Tuderte



"L'anno memorabile: 1918, a un secolo dalla conclusione della Grande Guerra 1914-18". Relatore Giovanni Pace, preside della Scuola Media "Cocchi-Aosta" (martedì 13 novembre)

"Storie bestiali. Passeggiata nella letteratura contemporanea" - Relatore Marco Briziarelli, docente nel Liceo Iacopone (martedì 20 novembre)

"La Resistenza nel Tuderte". Relatore Walter Bianchini, docente nell'Istituto Tecnico Einaudi (martedì 27 novembre)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Convegno sullo zafferano "tuderte"

Ha avuto luogo sabato 13 ottobre su iniziativa dell'Istituto Tecnico Agrario e dell'Azienda di Monte Mascarno. Obiettivo è stata la dimostrazione di come la coltivazione dello zafferano abbia radici storiche profonde nel territorio tuderte. La giornata ha avuto inizio con un seminario in Istituto, è proseguita con una visita allo zafferaneto in fioritura in località Montesanto, e si è conclusa nella Sala delle Pietre di Palazzi Comunali per una degustazione guidata a cura della Promocamera.

Convengo Storico Internazionale

La LV edizione, promossa dall'Accademia Tudertina e incentrata sul tema "La medicina nel basso Medioevo. Tradizioni a conflitti" (Sala del Capitano, da venerdì 12 a domenica 14 ottobre).

Centenario della Prima Guerra Mondiale

Ciclo di conferenze promosse dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. Sede la Sala del Capitano nei Palazzi Comunali. Questo l'elenco degli appuntamenti e dei rispettivi temi:

"Nulla sarà più come prima". Relatori il prof. Giuseppe Parlato, ordinario di storia contemporanea nell'Università di Roma e il dott. Scipione Rossi, giornalista e storico (venerdì 28 settembre)

"I cattolici italiani tra patriottismo e fede" e "Il dopoguerra dei combattenti". Relatori la dott.ssa Maria Chiara Mattesini, giornalista e storica, docente all'Università di Roma Tor Vergata, e la dott.ssa Cristina Baldassini, ricercatrice in Storia delle dottrine politiche all'Università Perugia (sabato 20 ottobre)

"Quando la letteratura racconta la guerra". Relatore la prof.ssa Simonetta Bartolini, docente di letteratura italiana nella Università di Roma (venerdì 2 novembre)

"Le conseguenze del conflitto tra scenario internazionale e modernizzazione". Relatori il prof. Silvio Berardi, docente di storia contemporanea all'Università di Roma, il dott. Andrea Perrone della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice e il prof. Marco Zaganella, docente di storia economica all'Università dell'Aquila.

Presentazione e discussione

Sono avvenute sabato 27 ottobre nella Sala del Capitano. Occasione il libro "La consorteria della possidenza - Storia delle classi dirigenti in Italia", del prof. Augusto Ciuffetti, su iniziativa del Movimento "Todi Civica".

NELLA COMUNITA'

Riconoscimenti e premi



A Maria Palma Capobianco Migliorini riconoscimento per il libro "La porta sul silenzio", nell'ambito della manifestazione "incontro con le autrici"; a Enrico Menestò premio "isola del libro"

Maria Palma Capobianco Migliorini



LA PORTA SUL SILENZIO

per il volume “*Santa Chiara da Montefalco monaca agostiniana*”. Ambedue gli incontri si sono svolti a Passignano sul Trasimeno, rispettivamente nelle



domeniche 9 e 23 settembre.



Nascite

Due fiocchi rosa...

A distanza di pochi giorni nel mese di ottobre sono nate:

Anita, figlia di Maria Luisa Grassetti e di Michele Fraolini, ed **Elisabetta**, figlia di Martina Consiglio e di Cesare Morghetti. Di ambedue, i genitori hanno inviato una foto di gruppo, come a ribadire l'unità del vincolo creatosi e, ovviamente, esprimere la felicità dell'accoglienza: che per la coppia Morghetti vede un altro testimone, la sorellina Vittoria, mentre nella coppia Fraolini Anita è la primogenita. Molti

auguri dalla Redazione alle neonate e ai genitori, senza dimenticare i più “anziani” quadri familiari, che per la coppia Fraolini sono fitti di nonni, zii, zie e bisnonni (“in primis” bisnonna Maria Pia, storica socia e abbonata, nonché vecchia amica), mentre per la coppia Morghetti si arricchiscono di una numerosa parentela siciliana, alla quale si



affiancano, a Todi la sorella di Cesare con i suoi familiari, e il prozio direttore Manfredo Retti.

Anniversari “preziosi”

Nozze d'oro

Domenica 26 agosto, presso Relais Tordini, il Presidente della bocciofila Tuderte Piero Dentini e sua moglie Rossella Roselli hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio insieme a parenti e amici provenienti da Italia, Francia e Romania. La giornata è stata allietata dalle rime di un grande amico, Antonio Fogliano, e dalle musiche di Massimo Ciofini.

I festeggiati ringraziano tutti i parte-

cipanti. Si aggiungono gli auguri della Redazione.

Nozze di diamante

Sono quelle “celebrate” da Claudio Cleri e Maria Enrica Bonelli. La gemma si addice ai veramente molto rari sessant'anni di convivenza, dove si congiungono longevità biologica e fedeltà coniugale. Con l'intervento anche di coincidenze favorevoli o addirittura salvifiche, come quella che trattene a casa per malattia Maria Enrica bambina, proprio la mattina del 25 gennaio 1944 quando “per errore” fu bombardata ad Amelia la sua scuola elementare e dodici sue compagne rimasero uccise. Nessun rischio invece corso da Claudio: solo una lunga, ma appagante, vicenda lavorativa, che dall'impiego nel Soccorso Alpino di Finanza (con attestato conseguito nella Scuola di Predazzo in Trentino) e residenza a Venezia, a quello di appuntato scelto, sempre nella finanza, a Livorno, e da Livorno a Todi.

Tuderti lo sono divenuti, Claudio e Maria Enrica, lui di Montecchio, lei di Amelia, nel 1972 . Avevano già un figlio tredicenne, al quale poi si è aggiunta una secondogenita qualche anno dopo. Fabrizio, da Lille, dove è docente universitario di fisica, e Rita, che li ha resi nonni, da Todi, augurano ai loro genitori ancora molti anni da vivere, e così anche la Redazione di Città Viva, a cominciare dal direttore Manfredo Retti, che con la famiglia Cleri trattiene un rapporto di lungo corso.



Divagazione commossa e solidale

In memoria di Castelluccio, nella speranza che risorga.

Maria Giovanna di Tria

Lo scorso Giugno, sollecitata da mio figlio, mi sono concessa un giorno di svago per una gita che avrei voluto fare da tanto tempo. Destinazione: Castelluccio e Norcia.

Il tempo è bello, c'è un sole luminoso, un cielo azzurro terso, ma non manca una piacevole leggera brezzolina. Già questo ci predispone più che bene. Si viaggia lungo la vecchia strada provinciale, circondati da colline verdi e rigogliose. Non c'è traffico e solo di tanto in tanto si incrocia una macchina o qualche mezzo di trasporto. Una beatitudine da assaporare appieno. Si procede a bassa velocità e la strada ci appare, per fortuna, più lunga. Non si vuol perdere nulla, tutto intorno è armonia perfetta. Si arriva così a pochi chilometri dalla meta e il paesaggio ci coinvolge sempre più profondamente. Non mi era infatti mai capitato di avere la sensazione di vedere, sicuramente

devastazione causata dal terremoto di due anni fa, né in quel frangente ci pensiamo, assorti come siamo a contemplare uno spettacolo così inverosimile. Tuttavia, man mano che ci avviciniamo al borgo e intravediamo le prime evidenti devastazioni, tutta la nostra esultanza si offusca, il sorriso si spegne per far posto ad un'angoscia profonda. Parcheggiamo e ci addentriamo a piedi verso le zone periferiche del borgo, ma solo fino ad un certo punto perché l'accesso al piccolo centro storico è impossibile: crolli e macerie ovunque: Che stretta al cuore, mio Dio! E' questa la fine di un gioiello incastonato sulla collina a vegliare la sua splendida vallata, unica al mondo? Per giorni e giorni abbiamo assistito, in diretta TV, al dramma di questa gente che in pochi attimi aveva perso tutto. Erano scattate le iniziative di solidarietà non solo in Italia, ma

anche all'estero. C'era la volontà feroce di ricostruire, intervenire in fretta e con tutti i mezzi per rimettere in piedi chi era caduto letteralmente in ginocchio. Ma sono passati due anni e da quello che si presenta ai nostri occhi, così non è stato. Cosa è successo? Perché Castelluccio è ancora un cumulo di rovine? E tutte le promesse fatte, perché si ha l'impressione che si siano arenate? La TV non ne parla quasi più e la gente è persuasa che si sia già provveduto o che si stia ancora lavorando. Sì, forse, ma a quale lentezza?

Dopo lo sconcerto, col pianto nel cuore, abbiamo proseguito la nostra scarpinata su per le colline. Si arriva ai confini con le Marche, a poca distanza dal Lago di Pilato, che non abbiamo purtroppo potuto raggiungere perché non adeguatamente equipaggiati. Non ci si stanca mai di contemplare



te a causa di una particolare specie di vegetazione, le colline "vellutate". E finalmente, ecco apparire in lontananza, arroccato su una di queste, Castelluccio che, solitario e maestoso, sovrasta e domina una grande vallata ornata da infiniti tappeti variopinti, dalle forme geometriche perfette: la famosa fioritura, nota in tutto il mondo. E' un arcobaleno di colori: prevalgono il giallo, l'indaco, il rosso, il viola. E' una vera esposizione di grande bellezza davanti alla quale non puoi non pensare a Dio e all'opera grandiosa dell'uomo.

Non siamo ancora al cospetto della



l'incanto che ci circonda e intanto riflettere. Riflettere sul destino di questa gente laboriosa e geniale, ora persa, disorientata, che vive nel ricordo di quello che è stato e nella vaga speranza che un giorno, chissà, tutto tornerà come prima. Ma nell'attesa? Tutto è fermo: bar, ristoranti e negozi, salvo qualche eccezione, sono chiusi. Ci sono i furgoni aperti che vendono prevalentemente panini e legumi. Poca, pochissima gente in giro e le macchine in circolazione sono quasi tutte con targa straniera.

Ci rimettiamo in macchina per raggiungere Norcia e anche qui, raggiun-

ta Piazza San Benedetto, non hai più parole se non “mio Dio, che peccato!” La Chiesa è imbracata, i portici non esistono più, cumuli di pietre e detriti tutto intorno. Gli occhi si spostano sull’edificio accanto, il Municipio. La sua torre, stretta nelle fasce d’acciaio, sembra debba cadere da un momento all’altro. Tutto intorno è un deserto. Lungo il corso, é impressionante osservare, attraverso le vetrate chiuse di esercizi commerciali abbandonati, la testimonianza terribile di quei maledetti secondi durante i quali la terra ha tremato: bottiglie, stoviglie, scatole, scaffali, tutto giace sui pavimenti e tutto è rimasto fermo lì. Affissi, alla maggior parte dei negozi, avvisi con la scritta: “Ci siamo trasferiti in Via della Stazione”. Andiamo a curiosare questa via, immediatamente adiacente al centro storico, ma non è il “centro”, purtroppo! Infatti è quasi deserta e i negozi sono vuoti. Torniamo in centro e non possiamo non notare che sui volti dei pochissimi abitanti in circolazione si legge un’angoscia indelebile. Quanta rabbia devono provare nel vedere scorrere il tempo e avere sotto gli occhi più o meno lo stesso scenario di cumuli di rovine. Chi li solleva dal senso di abbandono in cui sono immersi e quanto tempo occorrerà ancora perché questa loro profonda ferita si rimargini? Rientriamo a Todi con tante immagini e tanti scenari nella mente, compresa la sagoma dell’Italia, con le sue due isole maggiori, disegnata con alberi su uno dei promontori che sovrasta la piana di Castelluccio. Amore e orgoglio della gente del posto per il nostro



**SCRIVO CREO
CORRO RINASCO**

Spesso convulsa magari nervosa al di là della muffa del quotidiano

SCRIVO fuori da queste mura la vita scorre nei giorni eludendo l’angoscia

CREO filtrando nel colore il dolore rinvio atmosfere di terrore e sfidando l’immobilità in cui mi costringe la realtà

CORRO sul filo della fantasia reinventandomi in una eterna bugia

RINASCO come cattedrale come piazza alberata come mare in tempesta come fiore a primavera

Anna Maria Falcioni – da “Riflessi di donna-Poesie. Albatros, 2018

**L’eccellenza
dell’olio in Umbria**

| 2010 Menzione di merito Sirena d’oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L’Oro dell’Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



**OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI**



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)
Tel/Fax 075 887415
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita
Via Mazzini 28 - T O D I (PG)
Tel/Fax 075 8945237
Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo
 Oggettistica
 Casalinghi
 Complementi d'Arredo
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

